

23.6/8

Regione Emilia-Romagna



GIUNTA REGIONALE
ASSESSORATO PROMOZIONE POLITICHE SOCIALI
E DI INTEGRAZIONE PER L'IMMIGRAZIONE VOLONTARIATO,
ASSOCIAZIONISMO E TERZO SETTORE

L'ASSESSORE
TERESA MARZOCCHI

PRES. ASS. LEG. E-R
AR24062011_140107

OGGETTO 1533

23.6.11 153440
23.6.11

Al Presidente dell'Assemblea legislativa
dell'Emilia-Romagna
Matteo Richetti
Viale Aldo Moro 50
Sede

Oggetto: "Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nell'anno 2010": richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della Commissione IV.

Con la presente nota si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione IV - Politiche per la salute e politiche sociali della "Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna nell'anno 2010", ai sensi dell'art. 9 della Legge regionale 19 febbraio 2008 N. 3.

Cordiali saluti.

All.

Assemblea Leg. Regione Emilia-Romagna



Prot. 0020903-24/06/2011-ALRER

Viale Aldo Moro 50
40127 Bologna

tel 051 527 7156 / 7157
fax 051 527 7051

politichesociali@regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it



Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

Assessorato Promozione delle politiche
sociali e di integrazione per l'immigrazione,
volontariato, associazionismo e terzo settore

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE PENITENZIARIA IN EMILIA-ROMAGNA NELL'ANNO 2010

(L.R. 19 FEBBRAIO 2008 N. 3, ART. 9)

GIUGNO 2011

RELAZIONE SULLA SITUAZIONE PENITENZIARIA IN EMILIA-ROMAGNA NELL'ANNO 2010

(L.R. 19 FEBBRAIO 2008 N. 3, ART. 9)

GIUGNO 2011

INDICE

Capitolo 1	
Uno sguardo d'insieme	pag. 3
1.1 Misure alternative	
1.2 Il Piano Carcere	
Capitolo 2	
La Regione Emilia-Romagna e il sistema penitenziario	pag. 10
2.1 Il Fondo Sociale Europeo	
Capitolo 3	
Le politiche sociali regionali per il carcere	pag. 28
Capitolo 4	
La salute nelle carceri	pag. 34
4.1 Gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) in Italia e in regione	
Capitolo 5	
La Giustizia Minorile	pag. 37
5.1 L'Ufficio servizio sociale per minorenni (USSM)	
5.2 Il Centro di prima accoglienza (CPA)	
5.3 L'Istituto penale minorile (I.P.M) "Pietro Siciliani" di Bologna	
5.4 La Comunità ministeriale	
Allegati	
- Glossario	pag. 43
- Schede progetti Comuni sede di Carcere	pag. 46
- Progetto Acero (Scheda sintetica)	pag. 57
- Protocollo Teatro Carcere	pag. 59
- Progetto Cittadini Sempre	pag. 64

CAPITOLO 1. UNO SGUARDO D'INSIEME

Anche quest'anno il problema del sovraffollamento è centrale nella redazione della relazione annuale prevista dall'art. 9 comma 3 "Funzioni di coordinamento e controllo" della legge regionale n.3 del 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna".

In Regione si rilevano dei dati ancora più allarmanti: se l'indice medio di sovraffollamento a livello nazionale è al 150,95% in Emilia-Romagna questa percentuale arriva al 182,66%, e con questo valore, le carceri della nostra regione risultano al secondo posto per il tasso di sovraffollamento.

Tab. 1 – Presenze detenuti e sovraffollamento. Confronto tra Emilia-Romagna e altre regioni

Regione	presenze	capienza regolamentare	di cui detenuti stranieri	% stranieri	indice di sovraffollamento
Abruzzo	1.965	1.507	407	20	130,39
Basilicata	615	408	83	13,5	150,73
Calabria	3.309	1.870	862	26	176,95
Campania	7.610	5.527	946	12,4	137,69
Emilia-Romagna	4.373	2.394	2.291	52,4	182,66
Friuli Venezia Giulia	850	548	516	60,7	150,10
Lazio	6.367	4.661	2.515	39,5	136,60
Liguria	1.675	1.139	938	56	147,05
Lombardia	9.471	5.652	4.137	43,7	167,57
Marche	1.147	773	488	42,5	148,38
Molise	476	354	91	19	134,46
Piemonte	5.196	3.438	2.560	49,2	151,13
Puglia	4.755	2.528	916	19,3	188,09
Sardegna	2.217	1.970	966	43,6	112,54
Sicilia	7.812	5.393	1.855	23,7	144,85
Toscana	4.516	3.186	2.253	49,9	141,74
Trentino Alto Adige	405	394	266	65,7	102,79
Umbria	1668	1.134	765	45,9	147,09
Valle d'Aosta	279	181	199	71,3	154,14
Veneto	3.255	1.965	1.900	58,3	165,65
Totale nazionale	67.961	45.022	24.945	36,7	150,95

Fonte: DAP al 31.12.2011

Dalla successiva tabella 2 emerge che la percentuale di sovraffollamento nelle carceri italiane è passata dal 112,75% al 150,95% dal 2007 al 2010 con un aumento di circa 20.000 detenuti in 4 anni.

Tab. 2 - Presenza detenuti e sovraffollamento al 31/12. Anni 2007-2010

periodo di riferimento	presenza	capienza regolamentare	indice di sovraffollamento
31.12.2007	48.693	43.186	112,75
31.12.2008	58.127	43.066	135,0
31.12.2009	64.791	43.327	149,5
31.12.2010	67.961	45.022	150,95

Fonte: DAP

A livello nazionale il 36,7% della popolazione carceraria è rappresentata da stranieri, in Emilia-Romagna la percentuale aumenta in modo considerevole: su 4.373 detenuti, ben il 52,4% sono immigrati, mentre in Puglia, che quest'anno conquista il primato della regione più affollata d'Italia, la popolazione detenuta straniera non arriva al 20% del totale dei detenuti.

Secondo uno studio condotto dall'Istituto di Criminologia e del Diritto Penale¹ nel 2009 nei Paesi europei la percentuale dei detenuti stranieri rappresenta in media il 24% della popolazione detenuta, mentre in Italia, già nel 2009, si assestava sul 37%, percentuale che è variata di poco nel 2010 (36,7%).

Tab. 3 - Incidenza dei detenuti stranieri sul totale dei detenuti nelle carceri di alcuni paesi Europei. Anno 2009

paese	numero totale detenuti	numero totale detenuti stranieri	% di detenuti stranieri
Danimarca	3.721	811	21,8
Francia	66.307	12.007	18,1
Germania	73.263	19.347	26,4
Italia	63.981	23.696	37,0
Olanda	11.629	2.525	21,7
Spagna	67.986	22.760	33,5
Svezia	7.147	1.572	22,0

Fonte: Council of Europe – Annual Penal Statistic -Table 3.2 Structure of prison population on 1st September 2009: foreign prisoners

1.1 Misure alternative

“L’Unione europea crede che le misure alternative di detenzione rappresentino la via preferenziale per la riabilitazione dei condannati...”.²

¹ Marcelo F. Aebi, Natalia Delgrande - Council of Europe, Annual Penal Statistics – Space I – UNIL - Université de Lausanne Institut de criminologie et de droit pénal – Strasbourg, 22 March 2011.

² 21° Rapporto Eurispes - cap. 5 Giustizia.

In Italia durante l'anno 2010 31.422 condannati hanno scontato la pena in esecuzione penale esterna e in particolare: 17.032 in affidamento in prova, 1.851 in semilibertà e 12.539 in detenzione domiciliare.

Tab. 4 - Misure alternative

tipologia	al 01/01/2010	pervenute nel periodo	totale periodo	al 31/12/2010
Affidamento in prova				
Condannati dallo stato di libertà	2.959	4.482	7.441	4.136
Condannati dallo stato di detenzione	1.662	2.378	4.040	2.099
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di libertà	721	958	1.679	932
Condannati tossico/alcool dipendenti dallo stato di detenzione	1.150	1.713	2.863	1.594
Condannati tossico/alcool dipendenti in misura provvisoria	261	694	955	329
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	1	4	5	3
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	22	27	49	25
Totale 1	6.776	10.256	17.032	9.118
Semilibertà				
Condannati dallo stato di libertà	105	159	264	112
Condannati dallo stato di detenzione	738	849	1.587	802
Totale 2	843	1.008	1.851	914
Detenzione domiciliare				
Condannati dallo stato di libertà	1.600	3.093	4.693	2.083
Condannati dallo stato di detenzione	1.410	2.697	4.107	2.121
Condannati in misura provvisoria	402	3.220	3.622	1.526
Condannati affetti da aids dallo stato di libertà	17	18	35	20
Condannati affetti da aids dallo stato di detenzione	22	27	49	25
Condannati madri/padri dallo stato di libertà	10	5	15	8
Condannati madri/padri dallo stato di detenzione	12	6	18	9
Totale 3	3.473	9.066	12.539	5.792
TOTALE 1-2-3			31.422	15.824

Fonte: DAP

Tab. 5 - Dati ripartiti per zone geografiche

tipologia	nord	centro	sud	totale
Affidamento in prova	7.744	3.810	5.478	17.032
Semilibertà	609	363	879	1.851
Detenzione domiciliare	4.912	2.894	4.733	12.539
TOTALI	13.265	7.067	11.090	31.422

Fonte: DAP

Tab. 6 - Dati ripartiti per cittadinanza

tipologia	italiani	stranieri comunitari	stranieri extracomunitari		non rilevato	totale
			con permesso di soggiorno	senza permesso di soggiorno		
Affidamento in prova	13.852	266	1.054	693	1.167	17.032
Semilibertà	1.497	28	102	81	143	1.851
Detenzione domiciliare	8.909	296	934	931	1.469	12.539
Totale	24.258	590	2.090	1.705	2779	31.422

Fonte: DAP

Tab. 7 - Andamento misure alternative. Anni 2007-2010

anno	affidamento in prova		semilibertà		detenzione domiciliare		totali nell'anno
	pervenute nel periodo	totale nel periodo	pervenute nel periodo	totale nel periodo	pervenute nel periodo	totale nel periodo	
2007	3.578	5.476	743	1.392	2.251	3.889	10.757
2008	5.952	8.816	816	1.522	3.407	4.983	15.321
2009	7.888	12.840	868	1.661	5.347	7.778	22.279
2010	10.256	17.032	1.008	1.851	9.066	12.539	31.422

Fonte DAP

Come si evince dalla soprastante tabella 7, dal 2007 al 2010 le misure alternative alla detenzione sono aumentate in modo significativo passando da 10.757 al 31.422, aumento significativo ma non sufficiente a risolvere il problema del sovraffollamento che potrebbe essere fortemente ridimensionato se si applicasse la misura alternativa all'intera fascia di popolazione carceraria che potrebbe beneficiarne.

Alla fine del 2010 ben 23.895 condannati avevano una pena residua fino a tre anni, ciò significa che il 41,26% dei detenuti condannati potenzialmente potrebbe ultimare la pena in esecuzione penale esterna.

Tab. 8 - Detenuti presenti condannati (con almeno una condanna definitiva) per pena residua. Anno 2010

Detenuti	fino a 1 anno	da 1 a 2 anni	da 2 a 3 anni	da 3 a 5 anni	da 5 a 10 anni	da 10 a 20 anni	oltre 20 anni	ergastolo	Totale
Italiani + Stranieri	11.224	7.520	5.151	5.517	4.424	1.740	344	1.512	37.432
Detenuti Stranieri	5.130	2.933	1.796	1.563	897	389	46	55	12.809

Fonte: DAP

L'ultima ricerca sul rapporto tra misure alternative e recidiva ha confermato i risultati di indagini precedenti: il 14,6% delle persone che scontano la parte conclusiva della condanna in misura alternativa commette un nuovo reato contro il 67% di chi espiava tutta la pena in carcere³.

La ricerca mette in luce l'importanza di un percorso guidato e controllato dei soggetti in misura alternativa, durante l'esecuzione della pena, che necessita di un potenziamento delle risorse messe in campo (umane e finanziarie) al fine di incrementare i rapporti di collaborazione con la rete del territorio istituzionali e non, per creare condizioni più favorevoli all'integrazione sociale.

1.2. Il Piano Carcere

Il Piano Carceri, approvato nel Consiglio dei Ministri del 13.1.2010, prevedeva:

1. La realizzazione di 49 padiglioni nelle carceri esistenti e di 18 nuovi edifici per un totale di 21.709 nuovi posti letto;
2. La dichiarazione dello stato di emergenza per tutto il 2010;
3. Interventi normativi sulla detenzione domiciliare e le pene alternative⁴;
4. Assunzione di 2000 nuovi agenti di Polizia Penitenziaria.

Di seguito si presentano le date più significative del lavoro compiuto per la realizzazione del Piano Carcere:

- Il 13 gennaio 2010 viene emanato il Decreto Presidenza del Consiglio dei Ministri "Dichiarazione dello stato d'emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale".
- Il 26 febbraio 2010 viene convertito in legge il decreto legge n.195 del 30.12.2009 (L. n.26/2010 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile").
- Il 19 marzo 2010 viene disposta l'ordinanza n.3861 "Disposizioni urgenti di protezione civile diretta a fronteggiare la situazione di emergenza conseguente

³ "Misure alternative e recidiva" ricerca condotta dal PRAP della Regione Lazio nel 2009, presentata nel marzo 2010.

⁴ Stando ai dati diffusi dal DAP recentemente (30 aprile 2011) della legge n.199/2010 hanno beneficiato 2.115 persone, di questi il 25% stranieri, in Emilia-Romagna 61 persone (di cui 29 stranieri).

all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale" (G.U. – Serie generale n. 73 del 29.03.2010).

- Il 26 novembre 2010 viene emanata la legge n.199 "Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno.
- 11 gennaio 2011 Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri "Proroga dello stato di emergenza conseguente all'eccessivo affollamento degli istituti penitenziari presenti sul territorio nazionale".

Il Decreto-Legge 30 dicembre 2009, n. 195 consentiva la procedura di localizzazione dei penitenziari in deroga alle norme urbanistiche e a quelle su esproprio e procedimento amministrativo. La procedura di localizzazione prevede una serie di semplificazioni tra le quali la non obbligatorietà da parte della pubblica amministrazione di comunicare l'avvio del procedimento ai soggetti interessati, l'indifferibilità e l'urgenza delle opere costituirà decreto di occupazione d'urgenza delle aree individuate.

L'Ordinanza n. 3861 del 19 marzo 2010 della Protezione Civile che detta disposizioni urgenti per fronteggiare l'emergenza carceri autorizza il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Franco Ionta, nominato Commissario delegato per l'emergenza, a predisporre un apposito Piano di interventi che preveda la realizzazione di nuove infrastrutture carcerarie e il potenziamento di quelle esistenti. Per la realizzazione degli interventi saranno utilizzati i 500 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria 2010 (articolo 2, comma 219), risorse regionali, fondi comunitari, nazionali, regionali e locali, e della Cassa delle ammende, tutti trasferiti su una contabilità speciale intestata al Commissario.

Il 29.6.2010 il Comitato di sorveglianza, costituito dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, dal ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli e dal Capo del Dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso, ha approvato il Piano carceri presentato dal Commissario straordinario all'edilizia penitenziaria, Franco Ionta, che è stato modificato e prevede la costruzione di 11 nuovi penitenziari e di 20 padiglioni all'interno di strutture già esistenti. I lavori dovranno essere portati a termine tra il 2011 e il 2012 e i posti in più saranno 9-10mila.

Il 24.11.2010 è stata firmata, nella sede del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, l'intesa istituzionale per la localizzazione di una nuova struttura penitenziaria nella città di Camerino: si tratta dell'atto che dà il via alla fase attuativa del Piano Carceri.

Il 18 maggio 2011 viene firmata l'Intesa con la Regione Emilia-Romagna: nuovi padiglioni detentivi, per 1000 posti complessivi, costruiti negli istituti penitenziari di Bologna, Ferrara, Parma e Reggio Emilia. A Piacenza il cantiere è stato consegnato alla ditta appaltatrice il 28 febbraio 2011, per tutti gli altri siti è in corso la redazione di un bando di gara d'appalto concorrenziale.

Ogni struttura, che amplierà gli istituti penitenziari esistenti avrà una capienza di 200 detenuti.

Il costo previsto per ogni padiglione è di circa 11 milioni di euro, che saranno edificati in tempi rapidi secondo le disposizioni urgenti per la realizzazione di istituti penitenziari (legge 26 febbraio 2010, n. 26) stabilite per il Piano Carceri.

In questa intesa il Commissario delegato, Franco Ionta, inoltre, si impegna ad usare i mille posti aggiuntivi previsti dal piano per allentare il sovraffollamento delle strutture esistenti favorendo la compiuta applicazione del principio generale di territorializzazione della pena previsto dall'art. 30 del DPR 30 giugno 2000 n.230, anche per i detenuti comuni.

Nella fase esecutiva della progettazione è stata avanzata, inoltre, la richiesta di una progettazione mirata al miglioramento degli spazi sanitari all'interno dei nuovi padiglioni.

Viene altresì formalizzato l'impegno per l'elaborazione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di una struttura sanitaria che sostituisca l'attuale Opg di Reggio Emilia, che al 31-12-2010 ospitava 286 persone.

CAPITOLO 2. LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E IL SISTEMA PENITENZIARIO

Le principali caratteristiche degli Istituti Penitenziari presenti nella regione Emilia-Romagna sono sintetizzate nella seguente tavola:

Piacenza	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione Circondariale femminile
	Organico	136 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 6 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici Inserimento dati
	Corsi di formazione	--
	Sportello	Sportello di ascolto Sportello Caritas
Parma	Tipologia	Casa di reclusione maschile Casa circondariale maschile Centro diagnostico terapeutico
	Organico	317 agenti di polizia penitenziaria 4 personale giuridico pedagogico 7 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	--
	Sportello	Sportello informativo
Reggio Emilia	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione Circondariale femminile
	Organico	118 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 5 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	Cucina e ristorazione Giardinaggio e agricoltura
	Sportello	Sportello informativo (1 operatore e 1 mediatore lingua araba)
Reggio Emilia OPG	Tipologia	Ospedale Psichiatrico Giudiziario
	Organico	82 agenti di polizia penitenziaria 3 personale giuridico pedagogico 2 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	Legatoria e tipografia
	Sportello	--
Modena	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione Circondariale femminile
	Organico	163 agenti di polizia penitenziaria 3 personale giuridico pedagogico 7 personale amministrativo
	Attività lavorative	Vivai serra e tenimento agricolo
	Corsi di formazione	Meccanica
	Sportello	Sportello informativo per stranieri
Modena Saliceta San Giuliano	Tipologia	Casa di lavoro maschile
	Organico	34 agenti di polizia penitenziaria 1 personale giuridico pedagogico 2 personale amministrativo
	Attività lavorative	Tipografia
	Corsi di formazione	Giardinaggio e agricoltura

	Sportello	--
Castelfranco Emilia	Tipologia	Casa di reclusione per tossicodipendenti Annessa Casa di lavoro
	Organico	41 agenti di polizia penitenziaria 1 personale giuridico pedagogico 1 personale amministrativo
	Attività lavorative	Lavanderia, vivai e serre, tenimento agricolo
	Corsi di formazione	--
	Sportello	--
Bologna	Tipologia	Casa Circondariale maschile Casa Circondariale femminile Annessa Sezione di reclusione
	Organico	394 agenti di polizia penitenziaria 9 personale giuridico pedagogico 8 personale amministrativo
	Attività lavorative	Sartoria e Tipografia
	Corsi di formazione	Cucina e ristorazione Impiegatizio Meccanica
	Sportello	Sportello informativo lavoro Sportello mediazione culturale Sportello anagrafico (Comune Bologna)
Ferrara	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sezione di reclusione
	Organico	179 agenti di polizia penitenziaria 6 personale giuridico pedagogico 6 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	Legatoria e tipografia
	Sportello	Sportello stranieri
Ravenna	Tipologia	Casa Circondariale maschile
	Organico	57 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 5 personale amministrativo
	Attività lavorative	--
	Corsi di formazione	--
	Sportello	Sportello informativo inserimenti lavorativi (Comune RA)
Forlì	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sez. Circondariale femminile Annessa Sez. Attenuata maschile
	Organico	94 agenti di polizia penitenziaria 2 personale giuridico pedagogico 6 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici
	Corsi di formazione	--
	Sportello	Sportello lavoro
Rimini	Tipologia	Casa Circondariale maschile Annessa Sez. Attenuata maschile
	Organico	114 agenti di polizia penitenziaria 5 personale giuridico pedagogico 2 personale amministrativo
	Attività lavorative	Assemblaggio componenti elettronici
	Corsi di formazione	Arti grafiche e televisive Recupero materiali di riciclo
	Sportello	Sportello lavoro e previdenziale (Patronato RM)

Fonte: PRAP

La sottostante tabella 9 mette in evidenza i problemi di sovraffollamento nella regione Emilia-Romagna.

Gli istituti penitenziari di Piacenza, Bologna, Ravenna, Reggio Emilia (O.P.G.) e Modena, sono i più sovraffollati, con un picco particolarmente rilevante per le carceri di Piacenza e di Bologna, dove la percentuale di sovraffollamento tocca e supera il 230%.

Tab. 9 - Presenza detenuti e indice di sovraffollamento in Emilia-Romagna. Anno 2010

istituto	tipo	capienza regolamentare	detenuti presenti			indice di sovraffollamento
			uomini	donne	totale	(presenze su 100 posti)
Piacenza	CC	178	402	22	424	238,20
Parma	CC	155	159	0	159	102,58
Parma	CR	263	362	0	362	137,64
Reggio nell'Emilia	CC	167	313	8	321	192,22
Reggio nell'Emilia	OPG	132	286	0	286	216,67
Modena	CC	221	445	21	466	210,86
Modena Saliceta San Giuliano	CL	69	71	0	71	102,90
Castelfranco Emilia	CR	139	93	0	93	66,91
Bologna	CC	497	1079	63	1142	229,78
Ferrara	CC	256	497	0	497	194,14
Ravenna	CC	59	125	1	126	213,56
Forlì	CC	135	170	23	193	142,96
Rimini	CC	123	233	0	233	189,43
TOTALE		2.394	4.235	138	4.373	182,66

Fonte: PRAP

In regione il sovraffollamento è sempre stato un problema rilevante, che è andato peggiorando negli anni; dal 2007 al 2010 la presenza dei detenuti è aumentata di 2.000 unità a fronte di una capienza regolamentare che, invece, è rimasta praticamente invariata.

Tab. 10 - Andamento delle presenze e del sovraffollamento in Emilia-Romagna. Anni 2007-2010

periodo di riferimento	presenza	capienza regolamentare	percentuale sovraffollamento
31.12.2007	3.613	2.382	151,68
31.12.2008	4.074	2.374	171,61
31.12.2009	4.488	2.408	186,37
31.12.2010	4.373	2.394	182,66

Fonte: DAP

La presenza degli stranieri negli istituti penali in Regione rappresenta il 52,4% della popolazione carceraria, pari a 2.291 detenuti che da soli basterebbero a colmare la capienza regolamentare delle carceri della Regione Emilia-Romagna.

Ma se la media regionale è poco più del 50%, in Regione ci sono istituti penitenziari nei quali viene abbondantemente superata questa soglia. Le Case Circondariali di Modena, di Reggio-Emilia, di Rimini, di Bologna e di Parma sono quelle dove la percentuale di stranieri supera il 60%.

Tab. 11 - Presenze di detenuti stranieri divisi per carcere in Emilia-Romagna.
Anno 2010

istituto	totale detenuti	di cui stranieri	% stranieri
Piacenza C.C.	424	213	50,24
Parma C.C.	159	100	62,89
Parma C.R.	362	81	22,38
Reggio Emilia C.C.	321	210	65,42
Reggio Emilia OPG	286	53	18,53
Modena C.C.	466	338	72,53
Modena C.L.	71	3	4,23
Castelfranco Emilia C.R.	93	7	7,53
Bologna C.C.	1142	720	63,05
Ferrara C.C.	497	248	49,90
Ravenna C.C.	126	73	57,94
Forlì C.C.	193	98	50,78
Rimini C.C.	233	147	63,09
TOTALE Regione Emilia-Romagna	4.373	2.291	52,39
Totale Nazionale	67.961	24.945	36,7

Fonte: DAP

Tab. 12 - Reati ascritti a detenuti italiani e stranieri in Emilia-Romagna. Anno 2010

tipologia di reato	detenuti italiani				detenuti stranieri			
	donne	uomini	totale	%	donne	uomini	totale	%
Contro il patrimonio	66	2.627	2.693	35,77	30	987	1.017	22,55
Contro la persona	24	1.458	1.482	19,69	14	912	926	20,54
Legge armi	20	1.352	1.372	18,22	5	150	155	3,44
Legge droga	27	833	860	11,42	38	1.307	1.345	29,84
Fede pubblica	5	308	313	4,16	8	187	195	4,33
Contro la pubblica amministrazione	5	290	295	3,92	2	300	302	6,70
Legge stranieri	--	--	--	--	14	477	491	10,90
Associazione di stampo mafioso (416bis)	3	237	240	3,19	--	--	--	--

Fonte: DAP

In regione il 29,84% dei detenuti stranieri è in carcere per reati legati alla droga contro l'11,42 dei detenuti italiani. Per i detenuti italiani il reato più frequente è quello legato al patrimonio, seguito dal reato contro la persona e quello legato alla legge sulla detenzione delle armi.

In Emilia-Romagna, la cosiddetta legge stranieri (L.189/2002) porta in carcere il 10,9% dei detenuti stranieri con un incremento di oltre 4 punti percentuali rispetto allo scorso anno.

A livello nazionale la percentuale nel 2009 era del 7,6%, nel 2010 aumenta al 9,54%.

Tab. 13 - Reati ascritti a detenuti italiani e stranieri in Italia. Anno 2010

tipologia di reato	totale detenuti (italiani + stranieri)			detenuti stranieri			% stranieri (m+f) su totale (m+f)
	donne	uomini	totale	donne	uomini	totale	
Contro il patrimonio	1.098	31.056	32.154	402	8.008	8.410	26,16
Legge droga	1.268	27.127	28.395	543	12.032	12.575	44,29
Contro la persona	809	22.308	23.117	333	6.758	7.091	30,67
Legge armi	120	9.867	9.987	18	847	865	8,66
Associazione di stampo mafioso (416bis)	116	6.036	6.152	6	66	72	1,17
Fede pubblica	170	4.117	4.287	69	1.726	1.795	41,87
Ordine pubblico	141	3.066	3.207	86	840	926	28,87
Legge stranieri	146	4.017	4.163	137	3.882	4.019	96,54
Contravvenzioni	68	3.946	4.014	15	577	592	14,75
Prostituzione	188	938	1.126	173	742	915	81,26
Contro la pubblica amministrazione	146	7.530	7.676	34	2.936	2.970	38,69

Fonte: DAP

A livello nazionale, la tipologia di reato più comune è quella contro il patrimonio, seguita da quella legata alla droga e quella contro la persona.

Il 44,29% dei reati legati alla droga sono commessi da stranieri e il 96,54% dei reati connessi alla "legge straniera" è imputabile a stranieri.

Tab. 14 - Posizione giuridica dei detenuti in Emilia-Romagna e in Italia (italiani e stranieri) . Anno 2010

Posizione giuridica	Emilia-Romagna			Italia		
	italiani	stranieri	totale	italiani	stranieri	totale
Attesa 1° giudizio	327	537	864	8.661	5.451	14.112
Appellante	162	450	612	4.196	3.809	8.005
Ricorrente	77	298	375	2.541	2.314	4.855
Imputato misto	53	36	89	1.344	376	1.720
Definitivo	1.130	921	2.051	24.623	12.809	37.432
Internato	328	48	376	1.587	160	1.747
Da impostare	5	1	6	55	35	90
Totali detenuti	2.082	2.291	4.373	43.007	24.954	67.961

Fonte: DAP

A fronte di una popolazione carceraria di 4.373 persone ben il 44,36% non ha una sentenza definitiva.

Tra i 1940 detenuti in attesa di giudizio il 44,5% è in attesa del primo giudizio, di questi il 62,15% sono stranieri.

Gli stranieri "non definitivi" sono 1.321 e rappresentano il 68% dei detenuti in attesa di giudizio.

A livello nazionale su 67.961, 28.692 sono in attesa di sentenza definitiva, e rappresentano il 42,2% della popolazione carceraria, di questi il 41,65% è rappresentato da stranieri.

Tab. 15 - Misure alternative attivate in Emilia-Romagna. Anno 2010

misure alternative in Emilia-Romagna				libertà vigilata art. 55 l.354/75
comuni/ province	affidati in prova al servizio sociale art.47 l.354/75	affidati in prova tossicodipendenti art.94 t.u. 309	detenuti domiciliari art.47 l.354/75	
Piacenza	42	10	23	6
Parma	43	24	38	7
Reggio Emilia	48	19	39	21
Modena	27	14	51	18
Bologna	74	32	79	38
Ferrara	38	19	37	14
Forlì	29	22	50	58
Ravenna	34	38	54	20
Rimini	38	65	60	16
Totali	373	243	431	198
Tot. misure	1.047			

Fonte: PRAP Emilia-Romagna

I dati al 31 dicembre 2010 indicano che 1047 detenuti sono stati presi in carico dagli Uffici Esecuzione Penale Esterna, beneficiando di una misura alternativa alla detenzione.

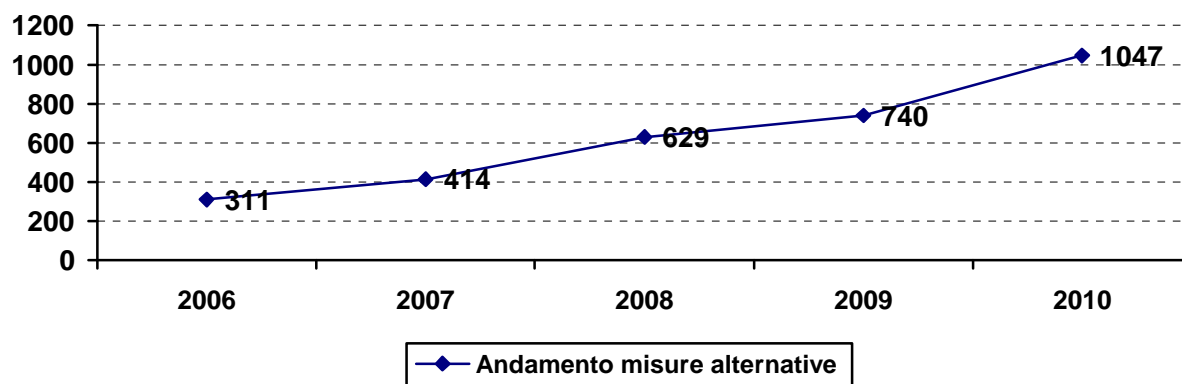
Dopo la consistente diminuzione delle misure alternative alla detenzione, seguita all'indulto del 2006, si è avuto in questa Regione, un graduale e costante incremento delle stesse, e sono passate da 414 del 2007 a 1.047 del 2010, con un aumento in termini percentuali del 141,5%.

Tab. 16 - Andamento delle misure alternative in Emilia-Romagna. Anni 2007/2010

Anno	Affidati in prova al servizio sociale art.47 L.354/75	Affidati in prova tossicodipendenti art. 94 T.U. 309	Detenuti domiciliari art.47 L.354/75	Totali
2007				414
2008	320	129	180	629
2009	320	291	229	740
2010	373	243	431	1.047

Fonte: PRAP Emilia-Romagna

Grafico 1 - Andamento delle misure alternative in Emilia-Romagna. Anni 2007/2010



Fonte: PRAP Emilia-Romagna

Tab. 17 - Grado di istruzione in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2010

titolo di studio	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Laurea	41	0,94	661	0,97
Diploma scuola media superiore	205	4,69	3.397	5,00
Diploma scuola professionale	38	0,87	490	0,72
Licenza scuola media inf.	1.308	29,91	22.658	33,34
Licenza scuola elementare	370	8,46	9.127	13,43
Privo di titolo di studio	87	1,99	2.396	3,53
Analfabeta	39	0,89	859	1,26
Non rilevato	2.285	52,25	28.373	41,75
Totali	4.373	100,00	67.961	100,00

Fonte: DAP

Il dato sul grado di istruzione e il livello di alfabetizzazione sia a livello nazionale che a livello regionale sembra di difficile rilevazione, dato che risultano non rilevati il 52,25% dei detenuti presenti nelle carceri della nostra regione e il 41,75% a livello nazionale.

La difficoltà a rilevare il dato è dovuta, molto probabilmente, alla presenza rilevante dei detenuti stranieri nelle carceri, dai quali spesso risulta più difficoltoso acquisire questo tipo di informazione.

Tuttavia, con i restanti dati è possibile osservare che lo 0,89% dei detenuti presenti nelle carceri della Regione è analfabeta, l'1,99% è privo di titolo di studio, l'8,5% ha la licenza elementare, circa il 30% possiede la licenza media inferiore, lo 0,87% è in possesso di diploma di scuola professionale, il 4,7% ha un diploma di scuola media superiore e lo 0,9% è in possesso di una laurea.

A livello nazionale le percentuali sono pressoché analoghe, un lieve aumento si nota nella percentuale di analfabetismo (1,6%) e nell'assenza del titolo di studio (3,5%).

Tab. 18 - Condizione lavorativa in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2010

condizione lavorativa	Emilia-Romagna		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Occupato	399	9,13	6743	9,95
Disoccupato	613	14	11.530	17,03
In cerca di occupazione	36	0,83	882	1,3
Casalinga	10	0,24	498	0,72
Studente	8	0,18	133	0,196
Ritirato dal lavoro	5	0,12	43	0,063
In servizio di leva	0	--	2	0,001
Pensionato	45	1,02	764	1,24
Altra condizione	29	0,66	1210	1,7
Non rilevato	3.228	73,82	46.156	67,8
Totali	4.373	100	67.961	100

Fonte: DAP

Anche l'analisi della condizione lavorativa pre-detenzione è di difficile rilevazione sia a livello regionale che a quello nazionale, per circa il 70% dei detenuti, infatti, non è stata possibile la collocazione in una delle voci previste dalla rilevazione.

Per il resto della popolazione detenuta è possibile dire che il 14% dei detenuti in regione era disoccupato, il dato nazionale è di circa il 17%.

I disoccupati rappresentano il 53,54% dei detenuti "rilevati", analoga percentuale si ritrova a livello nazionale.

Tab. 19 - Detenuti lavoranti alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria in Emilia-Romagna. Anno 2010

Istituti	Detenuti Presenti			Lavorazioni interne			Servizi di Istituto			Manut. Ordinaria fabbricati			Servizi extramurari in art. 21 ⁵			Totale			Di cui stranieri		
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT
CC Piacenza	402	22	424	0	0	0	74	6	80	3	0	3	1	0	1	78	6	84	50	2	52
CC Parma	159	0	159	0	0	0	30	0	30	0	0	0	0	0	0	30	0	30	16	0	16
CR Parma	362	0	362	0	0	0	106	0	106	6	0	6	4	0	4	116	0	116	33	0	33
CC Reggio Emilia	313	8	321	0	0	0	35	0	35	4	0	4	3	0	3	42	0	42	30	0	30
OPG Reggio Emilia	286	0	286	0	0	0	46	0	46	2	0	2	0	0	0	48	0	48	28	0	28
CC Modena	445	21	466	8	0	8	54	8	62	2	0	2	0	0	0	64	8	72	34	4	38
CL Modena Saliceta San Giuliano	71	0	71	4	0	4	20	0	20	2	0	2	0	0	0	26	0	26	0	0	0
CL Castelfranco Emilia	93	0	93	13	0	13	24	0	24	3	0	3	11	0	11	51	0	51	1	0	1
CC Bologna	1079	63	1142	0	0	0	75	10	85	5	0	5	1	0	1	81	10	91	44	5	49
CC Ferrara	497	0	497	0	0	0	43	0	43	1	0	1	5	0	5	49	0	49	27	0	27
CC Ravenna	125	1	126	0	0	0	16	0	16	1	0	1	0	0	0	17	0	17	6	0	6
CC Forlì	170	23	193	0	0	0	22	2	24	1	0	1	2	1	3	25	3	28	14	1	15
CC Rimini	233	0	233	0	0	0	15	0	15	2	0	2	3	0	3	20	0	20	11	0	11
TOTALE E-R	4235	138	4373	25	0	25	560	26	586	32	0	32	30	1	31	647	27	674	294	12	306
TOTALE Italia	12.705																				

Fonte: DAP

⁵ Art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) è una modalità di esecuzione della pena che consente di uscire dall'istituto per svolgere attività lavorativa o frequentare corsi di formazione professionale. Può essere previsto per: condannati definitivi per reati comuni senza alcuna limitazione relativa alla posizione giuridica e al periodo trascorso in carcere; condannati alla pena della reclusione per uno dei delitti indicati al comma 1 dall'art. 4 dell'O.P. dopo 1/3 della pena e comunque non oltre 5 anni; condannati all'ergastolo dopo l'espiazione di almeno 10 anni. E' un provvedimento di natura amministrativa, concesso dal direttore ed approvato dal magistrato di sorveglianza. Dopo l'approvazione viene redatto un programma di trattamento che deve essere approvato sempre dal magistrato di sorveglianza.

I detenuti lavoranti alle dipendenze e non dell'Amministrazione penitenziaria rappresentano il 17,65% della popolazione detenuta (674 detenuti alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria e 98 detenuti alle dipendenze di imprese/cooperative esterne) a livello nazionale la percentuale si eleva a 20,8% (12.705 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria e 2.064 alle dipendenze di imprese/cooperative esterne).

Gli stranieri detenuti che lavorano alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono, in regione, 306, circa il 14% del totale degli stranieri detenuti.

Le lavorazioni interne alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria sono le cosiddette attività "domestiche": scopini, cuccinieri, spesini, etc.

Esistono tuttavia altri tipi di attività legate alla manutenzione degli immobili, alla manutenzione del verde e alle lavorazioni agricole.

La tabella sottostante mette in evidenza che, su un totale di 58 posti disponibili al 31.12.2010, ne erano occupati 48 di questi 25 alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria (tenimento agricolo, vivai e serre, tipografia), e 23 alle dipendenze di ditte esterne per lavori di assemblaggio componenti elettronici, inserimento dati, lavanderia e sartoria.

Tab. 20 - Lavorazioni penitenziarie alle dipendenze e non dell'Amministrazione penitenziaria in Emilia-Romagna. Anno 2010

istituto	lavorazioni	alle dipendenze dell'Amm. Penit.		posti disponibili	posti occupati
		Si	No		
C.C. Piacenza	Assemblaggio componenti elettronici	0	1	3	3
	Inserimento Dati	0	1	2	2
	Altro	0	1	5	5
C.C. Modena	Vivai Serra Tenimento Agricolo	1	0	10	8
C.L. Modena	Tipografia	1	0	4	4
C.L. Castelfranco E.	Lavanderia	0	1	4	2
	Vivai Serra Tenimento Agricolo	1	0	17	13
C.C. Bologna	Sartoria	0	1	4	4
	Tipografia	0	1	3	1
	Altro	0	1	4	4
C.C. Forlì	Assemblaggio componenti elettronici	0	1	1	1
	Altro	0	1	1	1
TOTALE		3	9	58	48

Fonte: PRAP Emilia Romagna

La tabella 21, che segue, evidenzia come le opportunità di lavoro offerte da ditte esterne siano ancora molto limitate tanto a livello regionale quanto a livello nazionale.

Viene rilevato, inoltre che, le Cooperative offrono più opportunità di lavoro delle imprese, anche se i numeri sono ancora piuttosto esigui. In regione si contano 22

detenuti lavoranti in Istituto per conto di Cooperative contro 1 detenuto lavorante per una ditta esterna. I semiliberi⁶ che lavorano sono 34 per datori di lavoro esterni e 2 che lavorano in proprio, in articolo 21 sono 38 detenuti lavoratori.

⁶ La semilibertà (art. 50 O.P.) è concessa dal tribunale di sorveglianza. Consente al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'Istituto per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale. I requisiti per accedere alla semilibertà sono: condannato all'arresto o alla reclusione non superiore a 6 mesi; condannato ad una pena superiore a 6 mesi e ne abbia scontato metà (2/3 per reati di cui all'art. 4bsi comma 1 O.P.); condannato all'ergastolo ed abbia scontato 26 anni di detenzione. La persona in semilibertà esce dal carcere la mattina e vi fa rientro secondo gli orari indicati nel programma di trattamento predisposto dal direttore del carcere approvato dal magistrato di sorveglianza.

Tab. 21 - Detenuti lavoranti non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria in Emilia-Romagna. Anno 2010

Istituto	Detenuti presenti			Semiliberi						Lavoro esterno ex. art. 21			Lavoranti in Istituto per conto di						Totale			Di cui stranieri		
				In proprio			Per datori di lavoro esterni																	
	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT	U	D	TOT
CC Piacenza	402	22	424	0	0	0	3	0	3	1	0	1	0	0	0	5	5	10	9	5	14	1	3	4
CC Parma	159	0	159	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CR Parma	362	0	362	2	0	2	9	0	9	6	0	6	0	0	0	0	0	0	17	0	17	4	0	4
CC Reggio Emilia	313	8	321	0	0	0	3	0	3	1	0	1	0	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0
OPG Reggio Emilia	286	0	286	0	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0
CC Modena	445	21	466	0	0	0	4	0	4	4	0	4	0	0	0	0	0	0	8	0	8	1	0	1
CL Modena Saliceta S.G.	71	0	71	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
CL Castelfranco Emilia	93	0	93	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	2	0	2	2	0	2
CC Bologna	1.079	63	1.142	0	0	0	6	0	6	6	0	6	0	0	0	5	4	9	17	4	21	2	4	6
CC Ferrara	497	0	497	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0
CC Ravenna	125	1	126	0	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	1	0	1
CC Forlì	170	23	193	0	0	0	0	0	0	17	2	19	1	0	1	1	0	1	19	2	21	0	2	2
CC Rimini	233	0	233	1	0	1	4	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	0	5	1	0	1
Totale Regionale	4.235	138	4.373	3	0	3	34	0	34	36	2	38	1	0	1	13	9	22	87	11	98	12	9	21
Totale Nazionale	2.064																							

Fonte: DAP

Tab. 22 - Corsi professionali – detenuti iscritti ai corsi attivati nell'anno 2010 in Emilia-Romagna.

Istituto	Tipo corso	Detenuti iscritti			Di cui stranieri		
		U	D	TOT	U	D	TOT
CC Reggio Emilia	Cucina e ristorazione	13	0	13	6	0	6
	Giardinaggio e agricoltura	12	0	12	7	0	7
OPG Reggio Emilia	Legatoria e tipografia	12	0	12	1	0	1
	Meccanica	11	0	11	3	0	3
CC Parma	Corso Infortunistica	12	0	12	6	0	6
CC Modena	Meccanica	16	0	16	12	0	12
CL Modena Saliceta s.g.	Giardinaggio e agricoltura	3	0	3	0	0	0
CC Bologna	Pretrattamento RAEE	4	0	4	2	0	2
	Addetto alla igienizzazione degli ambienti	12	13	25	7	6	13
	Tessile	0	10	10	0	6	6
	Giardinaggio e agricoltura	13	0	13	4	0	4
	Estetica	4	0	4	2	0	2
	Edilizia	12	0	12	8	0	8
	Cucina e ristorazione	13	6	19	4	2	6
	Impiegatizio	12	0	12	5	0	5
	Meccanica	17	0	17	12	0	12
CC Ferrara	Tessile	21	0	21	11	0	11
	Legatoria e tipografia	19	0	19	4	0	4
CC Rimini	Lingue	20	0	20	11	0	11
	Arti grafiche e televisive	30	0	30	15	0	15
	Recupero materiali riciclo	15	0	15	1	0	1
TOTALE		271	29	300	121	14	135

Fonte: PRAP Emilia Romagna

I detenuti che hanno partecipato a corsi professionali all'interno del carcere sono stati, ripartiti nei due semestri, 300 di questi circa l'80% ha superato gli esami finali.

Tab. 23 - Corsi scolastici - detenuti iscritti ai corsi scolastici attivati nell'anno 2009/2010 in Emilia-Romagna.

Corsi scolastici	Numero di iscritti			Istituto Penale coinvolto/numero iscritti per Istituto
	Italiani	Stranieri	Totale	
Alfabetizzazione stranieri		412	412	21 CC Reggio-Emilia 2 OPG Reggio-Emilia 30 CC Modena 20 CL Castelfranco E. 190 CC Bologna 43 CC Ferrara 23 CC Forlì 11 CC Ravenna 72 CC Rimini
Scuola primaria	38	68	106	32 CL Modena Saliceta S.G 8 CC Parma 9 CR Parma 56 CC Piacenza 1 CC Reggio-Emilia
Scuola secondaria 1° grado	73	338	411	152 Bologna 40 CC Ferrara 18 CC Forlì 31 CC Modena 7 CC Parma 7 CR Parma 53 CC Piacenza 7 CC Ravenna 40 CC Reggio-Emilia 9 OPG Reggio-Emilia 47 CC Rimini
Licei	14	12	26	Ferrara
Istituti professionali settore dei Servizi	61	50	111	55 CC Piacenza 48 CC Reggio-Emilia 8 OPG Reggio-Emilia
Istituti professionali settore Industria/artigianato	2	25	27	CC Modena
Istituti professionali settore Economico	47	69	116	101 CC Bologna 15 CC Forlì
Istituto Tecnologico	22		22	CR Parma
Iscritti a corsi universitari	24	1	25	11 CC Bologna 2 CC Modena 12 CR Parma
Totali iscritti a corsi scolastici			1.256	

Fonte: PRAP Emilia Romagna

Negli Istituti Penitenziari presenti in regione vengono attivati corsi di alfabetizzazione per detenuti stranieri, a questi corsi hanno partecipato 412 detenuti, circa il 18% della popolazione straniera presente nelle carceri della regione.

Sono stati attivati altri corsi scolastici (dalla scuola primaria all'università), il corso più frequentato è la scuola secondaria di 1° grado.

I suddetti corsi sono stati frequentati da 1256 detenuti che rappresentano il 30% della popolazione carceraria.

Tab. 24 - Detenute e bambini presenti negli Istituti Penitenziari dell'Emilia-Romagna. Anno 2010

istituto con sezione femminile	detenute presenti	asili attivi	bambini presenti
Piacenza	22	-	
Bologna	63	-	
Ferrara	0	-	
Forlì	23	-	1
Modena	21	-	
Ravenna	1	-	
Reggio Emilia	8	-	
Totale Emilia-Romagna	138	0	1
Totale Nazionale	2.930	17	43

Fonte: DAP

L'Amministrazione Penitenziaria, attraverso il Programma Carcere regionale, promuove progetti che tendono a garantire e a preservare le relazioni genitoriali.

Nel 2010, in particolare, il Comune di Parma ha promosso un progetto "Laboratorio Gioco" gestito dal Forum delle associazioni familiari con il sostegno del Comune (Agenzia per la famiglia) e con la partecipazione delle Acli di Parma, del Forum Solidarietà, degli Istituti Penitenziari e dell'associazione "Per Ricominciare".

Il progetto ha inteso favorire l'accoglienza in carcere dei famigliari dei detenuti, in particolare dei minori, durante lo svolgimento dei colloqui.

Le difficoltà a portare avanti le relazioni famigliari sono soprattutto legate al fatto che molte famiglie di detenuti presenti nelle carceri emiliano - romagnole risiedono in altre regioni.

Quella di Parma è stata la prima esperienza del genere in Italia all'interno di un carcere maschile.

Da quando è stato attivato il progetto (agosto 2010) oltre 250 bambini hanno beneficiato di questa opportunità.

2.1. Il Fondo Sociale Europeo

Le attività finanziate dal FSE a favore dei detenuti nel 2010 sono state prevalentemente promosse dalle Amministrazioni provinciali.

L'analisi dei dati indica che in tutte le Province vi sono attività che coinvolgono anche persone in percorsi di esecuzione penale mentre in 5 Province sono state promosse attività esclusivamente rivolte al suddetto target.

Negli altri casi detenuti e ex detenuti risultano come potenziali utenti di attività genericamente rivolte a soggetti a rischio di esclusione o a percorsi professionalizzanti per specifici profili professionali (corsi per panificatori, operatori dell'edilizia, manutenzione del verde, ecc.).

Le attività sono spesso costituite da tirocini formativi e professionalizzanti che si realizzano sia in carcere che fuori.

In alcuni casi gli interventi formativi sono finalizzati alla costituzione di imprese (di tipo cooperativo) all'interno del carcere, in altri a dare alle persone le competenze per poter accedere a percorsi lavorativi esterni.

Tra le attività finanziate si trovano anche sportelli informativi e di orientamento che forniscano ai detenuti le informazioni per poter accedere al mercato del lavoro o a iniziative formative che possano aumentare le loro competenze.

Le Province che hanno promosso attività dedicate a detenuti sono Bologna, Ferrara, Modena, Parma e Reggio Emilia. Nelle altre, come detto, si trovano, all'interno di operazioni dedicate a persone svantaggiate, progetti che coinvolgono anche detenuti. Nel primo caso è possibile definire l'entità del finanziamento mentre nel secondo no, non essendoci il dato finanziario correlato ai singoli progetti ma alle operazioni in generale.

Nel caso dei progetti dedicati, il finanziamento FSE per il 2010 è di 520.365,00 € per un numero di partecipanti previsto di 261 persone. Al 30 aprile 2011 risultavano effettivamente iscritti 151 persone, tutti uomini (alcune attività non sono ancora iniziate).

Tab. 25 - Progetti realizzati in alcune Province con risorse del Fondo Sociale Europeo. Anno 2010

provincia	n. operazioni approvate	tot contributo richiesto	tot quota privati/al tre quote pubbliche	totale costo	n. partecipanti approvati	n. partecipanti iscritti
Bologna	3	204.015,00	--	204.015,00	108	30
Ferrara	2	58.362,00	--	58.362,00	20	27
Modena	1	62.961,00	--	62.961,00	14	16
Parma	4	85.240,00	750	85.990,00	83	30
Reggio Emilia	3	109.037,00	--	109.037,00	36	48
TOTALE	13	519.615,00	750	520.365,00	261	151

Fonte: Servizio programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro

Si tratta di percorsi formativi, anche in tirocinio, per acquisire competenze in ambito edilizio, manutenzione del verde, operatore meccanico, stampa digitale, logistica e magazzino, ristorazione.

La regione implementa attività di sistema volte a migliorare gli interventi verso questo target:

1. Cabina di monitoraggio RAEE per diffondere il modello di intervento adottato con il progetto Equal per lo smaltimento di rifiuti tecnologici in carcere o in cooperative esterne che impieghino ex detenuti o persone in esecuzioni alternative della pena;
2. Partecipazione alla rete europea Exocop di confronto e individuazione buone pratiche a livello europeo, guidata dal Ministero della Giustizia del Land Brema e alla quale aderiscono una decina di paesi europei;
3. Partecipazione al progetto interregionale guidato dal DAP del Ministero della Giustizia per migliorare l'inclusione sociale e lavorativa dei detenuti, progetto al quale aderiscono numerose regioni italiane.

Le suddette attività daranno vita nei prossimi mesi a seminari e workshop con operatori del sistema della Giustizia, della Formazione, dell'Istruzione e dei Servizi sociali per diffondere a livello locale le buone pratiche e gli elementi di qualificazione delle azioni individuati a livello europeo e nazionale.

L'integrazione lavorativa dei detenuti nel nostro territorio è quindi un complesso sistema che si fonda su alcuni principi condivisi:

- Collaborazione dei diversi livelli istituzionali coinvolti: Ministero, regione, province, Enti locali, del privato sociale e delle imprese;
- Integrazione delle Politiche sociali e delle Politiche attive del lavoro;
- Interventi rivolti alle persone e qualificazione dei sistemi e degli operatori;
- Integrazione delle risorse.

Infine la Regione ha recentemente approvato due Operazioni che si realizzeranno all'interno dell'Istituto minorile del Pratello di formazione in ambito ristorativo e scenografico, attività che confluiranno nel progetto di teatro all'interno dell'Istituto con realizzazione di uno spettacolo e delle attività collaterali.

Tutte le attività di cui sopra si realizzano in integrazione tra gli Assessorati Formazione/Lavoro e Politiche sociali e danno attuazione a quanto previsto dal protocollo di collaborazione con il Ministero della Giustizia sottoscritto già nel 1998.

CAPITOLO 3. LE POLITICHE SOCIALI REGIONALI PER IL CARCERE

La Regione Emilia-Romagna concorre a tutelare, d'intesa con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria e con il Centro per la giustizia minorile, i diritti e la dignità delle persone adulte e minori ristrette negli Istituti di pena presenti sul territorio regionale, ammesse a misure alternative alla detenzione o sottoposte a procedimento penale. La Regione opera, nel rispetto delle normative e nei limiti delle proprie competenze, affinché le pene tendano alla rieducazione del condannato, ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della Costituzione.

La traccia delle politiche sociali regionali per il carcere è data da questo articolo della LR 3 del 2008 e si attua con la finalità di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali delle persone ristrette e nell'impegno a favorirne il recupero ed il reinserimento nella società.

Nello specifico per l'anno 2010 il lavoro si è caratterizzato nella volontà di individuare gli interventi possibili per cogliere ogni spazio di praticabilità per l'attuazione delle finalità di cui sopra, viste le gravissime condizioni di sovraffollamento in cui versano tutte le carceri presenti sul territorio emiliano-romagnolo.

Il primo intervento ha riguardato il coinvolgimento delle realtà sedi di carcere mediante la convocazione, presente l'Assessore regionale, dei Comitati Locali per l'Area Penale. È stato così possibile approfondire la conoscenza dei problemi dei singoli territori e cogliere ogni sollecitazione e proposta dalle diverse forze impegnate nel settore (istituzioni penitenziarie, volontariato, EELL).

La presa d'atto delle difficilissime condizioni delle strutture detentive per effetto del sovraffollamento, della carenza di risorse e di personale, accompagnata dalla ristrettezza delle risorse a disposizione della Regione e degli EELL dovuta alla crisi economica ed all'applicazione locale della manovra governativa, ha reso necessario ridefinire gli interventi in ordine a priorità condivise.

Le priorità individuate:

- finalizzazione degli interventi dei Programmi attuativi annuali dei piani di zona distrettuali e del Contributo ai sensi della LR 3/8 per sostenere gli sportelli informativi per i detenuti attivi nelle strutture penitenziarie e per favorire interventi di inserimento socio-lavorativo;
- coordinamento e messa a regime degli interventi in atto nelle strutture carcerarie in modo particolare riguardo alle numerose attività del volontariato;
- con l'Assessorato regionale alla Cultura messa in rete degli interventi di carattere culturale con particolare riferimento alle attività di Teatro in carcere;
- valorizzare e diffondere le proposte lavorative offerte ai detenuti con particolare attenzione alla diffusione delle sperimentazioni in atto;
- valutare ogni possibilità per facilitare interventi di detenzione alternativa;
- attivare la collaborazione con il Provveditorato regionale per attivare progettazioni condivise per il reperimento di risorse;
- seguire l'iter del Piano carcere affinché gli interventi programmati possano effettivamente favorire la diminuzione del sovraffollamento;

- tenere alta l'attenzione politica e sociale sulla condizione carceraria.

Le iniziative messe in atto:

- Progetti dell'area penale all'interno dei Programmi attuativi annuali dei Piani di zona distrettuali attraverso contributi assegnati ai Comuni sede di carcere che hanno riguardato tre macro aree:

a) comunicazione-informazione attraverso gli sportelli informativi per detenuti. Lo sviluppo ed il consolidamento delle attività si realizzano attraverso una maggiore integrazione degli sportelli informativi attivi negli istituti penitenziari fin dal 1996 con le esperienze ed i progetti di integrazione sociale (ex D.Lgs. 286/98), in particolare con la rete degli "Sportelli e/o Centri informativi", realizzati dai Comuni sul territorio della Regione, sia con i percorsi sperimentali avviati per la costruzione degli Sportelli Sociali (art. 7 L.R. 2/2003). E' stata altresì promossa e favorita la collaborazione con tutte le realtà operanti all'interno delle strutture penitenziarie (associazioni di volontariato e associazioni culturali);

b) inserimento socio-lavorativo attraverso il reinserimento sociale, l'accoglienza e l'accompagnamento socio lavorativo delle persone coinvolte in area penale, di condannati in esecuzione penale sia esterna che interna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena da non più di sei mesi, residenti nel territorio provinciale. Gli interventi vedono coinvolti le Organizzazioni sindacali, il terzo settore, le associazioni di categoria;

c) miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti attraverso attività miranti al miglioramento della qualità della vita dei detenuti. Particolare attenzione è stata posta sugli aspetti relazionali e sulla genitorialità dei detenuti; rilevanti sono le attività culturali e ricreative (attività di studi e ricerca su argomenti culturali, religiosi e gastronomici; pubblicazioni di giornali, biblioteche e attività sportive).

Le somme messe a disposizione dal Programma Carcere della Regione per il 2010 sono 245.000,00 Euro, a cui si aggiunge una quota di co-finanziamento da parte degli Enti Locali del 30% dell'investimento regionale (percentuale minima obbligatoria). Per l'anno 2010 i Comuni sede di carcere hanno co-finanziato il Programma Carcere con 241.935,41 Euro.

- Contributo ai sensi della L.R. 3/08 assegnato anch'esso ai Comuni sedi di carcere che hanno attivato progettazioni, di concerto con Uffici Esecuzione Penale Esterna dell'Amministrazione penitenziaria regionale, anche esse finalizzate all'inserimento socio lavorativo. Al contributo regionale di 100.000,00 Euro alcuni Comuni hanno aggiunto una quota di co-finanziamento non obbligatoria (11.419,00 Euro).
- Sostegno ai progetti di reinserimento sociale dei detenuti (detenzione alternativa comunitaria) curati a Rimini dall'Associazione Papa Giovanni XXIII (25.000,00 Euro) ed a Reggio Emilia dalla Cooperativa sociale l'Ovile (20.000 Euro).

- Con il Fondo Sociale Europeo le Amministrazioni provinciali hanno finanziato progetti a favore di detenuti (formazione e inserimento lavorativo) per 520.365,00 Euro.
- Avvio del progetto "Cittadini sempre" attuato tramite la Provincia di Bologna e finalizzato alla messa in rete ed al coordinamento delle numerose attività di volontariato presenti nelle strutture carcerarie emiliano romagnole (80.000 Euro).
- In collaborazione con l'Assessorato alla Cultura realizzazione del Protocollo per il teatro in carcere. L'iniziativa ha messo in rete e dato organicità a tutte le esperienze di attività teatrale presenti nelle strutture penitenziarie (15.000 Euro Ass. Cultura e 15.000 Euro Ass. Politiche sociali).
- In collaborazione con il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria formulazione e presentazione al Ministero della Giustizia del Progetto "Acero" che prevede il finanziamento di 45 posti di detenzione alternativa comunitaria e di 150 inserimenti lavorativi per tre anni.
- Sottoscrizione da parte del Presidente della Regione dell'Intesa del Piano Carceri che prevede l'impegno ad utilizzare le nuove costruzioni per diminuire le condizioni del sovraffollamento regionale ed a orientare la territorialità degli invii.
- Si è concluso il progetto gestito dall'Associazione Papillon - Rebibbia di Bologna, progetto di informazione on line, sulle tematiche penali. Il progetto consisteva nella gestione di un sito web www.carceriemiliaromagna.it, interamente realizzato e gestito da detenuti ed ex-detenuti. Il sito fornisce informazioni di tipo giuridico e sociale sulle tematiche penitenziarie regionali e nazionali.
- È proseguita la collaborazione con le Istituzioni coinvolte sulla tematica del carcere (Amministrazione penitenziaria, Tribunale di sorveglianza, UEPE, Garanti comunali delle persone private della libertà personale, Comitati locali...), associazioni, volontariato, terzo settore ecc.

Sintetizziamo in due schede le attività della Struttura Casa Filtro Madre del Perdono⁷ gestita dall'Associazione Papa Giovanni XXIII e delle strutture Casa Don Dino Torreggiani e Casa Primo Maggio⁸, gestite dalla Cooperativa L'Ovile, che, nel 2010, hanno collaborato con la Regione Emilia-Romagna.

Casa Filtro "Madre del Perdono" (Associazione Papa Giovanni XXIII)		
Posti residenziali disponibili	15	
Organico	Area educativa	1 coordinatore (collaborazione a progetto) 3 operatori 12 volontari del territorio 2 volontari civili

⁷ Casa Filtro "Madre del Perdono" – Via Chitarrara 675, Monte Colombo (RN)

⁸ Casa Don Dino Torreggiani (Via C. Livi n.2, Reggio Emilia) e Casa Primo Maggio (Via Primo Maggio n.28, Reggio Emilia).

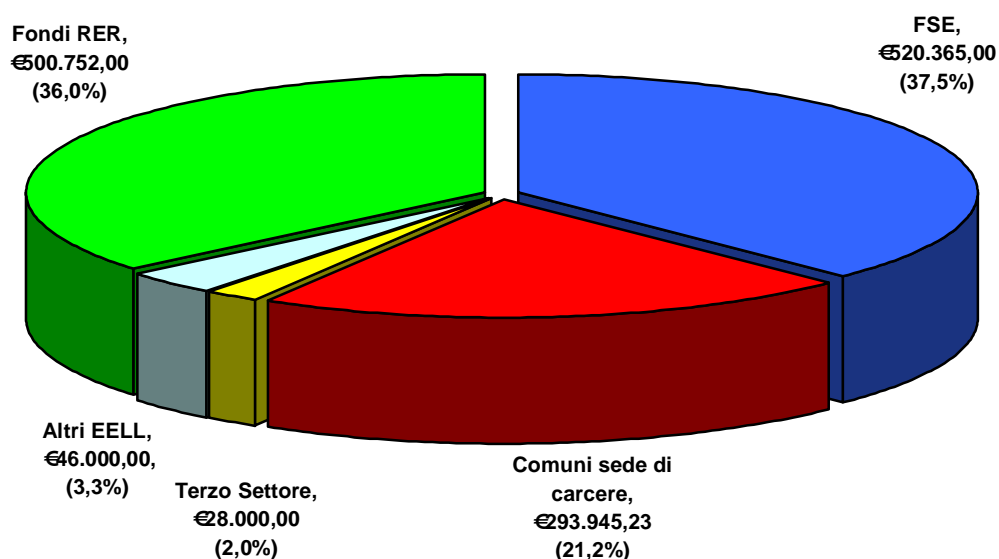
Attività	Area amministrativa	1 addetto contabilità 1 addetto gestione progettualità
	Supporto educativo e relazionale	Incontri personali, di gruppo, resoconti di vita scritti ecc.
	Formazione	Formazione mensile a tema per volontari e utenti su varie tematiche
		Incontri
	Attività culturali, Ricreative e sportive (a cadenza settimanale)	Scuola di informatica
		Scuola di chitarra
		Scuola di canto
		Alfabetizzazione per stranieri
		Découpage
		Calcetto
	Lavoro	Attività presso la coop. La Fraternità
		Lavorazione prodotti biologici presso il centro "La Pietra Scartata" (con inserimento di persone con disabilità);
		Lavori di assemblaggio presso il centro "Zaccheo"
		Corsi professionali

Casa Don Dino Torreggiani e Casa Primo Maggio (Cooperativa L'Ovile)		
Posti letto	5	Casa Don Dino Torreggiani (3) Casa Primo Maggio (2)
Organico (tutto personale dipendente della Cooperativa Ovile impiegato part time su entrambi i progetti di accoglienza)	Area Educativa	1 coordinatore; 2 educatori; 1 psicologo
	Area Inserimento Lavorativo	1 responsabile risorse umane; 1 responsabile inserimenti lavorativi
	Area Amministrativa	1 responsabile amministrativo; 1 responsabile di settore (e di progetto)
Attività	Progettazione Personalizzata	Colloqui individuali per la progettazione educativa personalizzata, volti alla condivisione di obiettivi e strategie del progetto di reinserimento sociale.
	Supporto educativo relazionale	Presenza operatori per la gestione della quotidianità e della convivenza, attraverso la condivisione della vita di casa e momenti di gruppo strutturati e finalizzati.
	Colloqui psicoterapeutici	Ove possibile e opportuno, colloqui di accompagnamento psicoterapeutico durante la permanenza in struttura.
	Inserimento Lavorativo	Accompagnamento personalizzato attraverso tirocini formativi e progetti di inserimento lavorativo nel settore inserimento lavorativo della cooperativa e accompagnamento/orientamento alla ricerca di lavoro all'esterno.
	Attività formativa	Incontri di gruppo regolari, finalizzati alla riflessione e condivisione di tematiche inerenti il reato, il reinserimento, il progetto di vita ecc...
	Attività di sensibilizzazione e	Incontri pubblici sui temi del carcere, della pena e della giustizia; momenti formativi con giovani, in

	prevenzione	ambito scolastico, sui temi del carcere, della pena e della giustizia. Sensibilizzazione istituzionale ai contenuti della Giustizia Riparativa
--	-------------	---

Il Grafico 2 e la tabella 26 che seguono intendono riassumere tutti i contributi impegnati nell'anno 2010, anche se alcuni dei progetti sostenuti con questi contributi saranno realizzati negli anni successivi. E' il caso ad esempio del progetto "Cittadini Sempre" per il quale le attività verranno realizzate nei successivi tre anni, ma l'impegno di spesa fa riferimento al 2010.

Grafico 2. Contributi economici per l'Area Carcere. Anno 2010



Elaborazione SPA – Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale

Tab. 26 - Risorse economiche destinate da Regione, Enti Locali e Terzo Settore per l'Area Carcere. Anno 2010

Comuni sede di carcere	Costo totale progetti	Risorse regionali				Risorse comunali			Altre risorse			FSE
		Totali	di cui			Totali	di cui		Totali	di cui		
			Contributo RER Programma carcere	Risorse L.R. 3/08	Altri contributi regionali *		Per Programm a carcere	Per L.R. 3/08		Provincia, Ausl, SerT	Soggetti Terzo Settore	
PROVINCIA PC												
Piacenza	50.732,17	35.032,17	20.247,17	8.930,87	9.000,00	15.700,00	15.700,00					
PROVINCIA PR												85.990,00
Parma	120.919,00	27.102,25	21.079,25	10.344,38		85.816,75	85.816,75		8.000,00	6.000,00	2.000,00	
PROVINCIA RE												109.037,00
Reggio Emilia	60.228,02	45.283,15	32.420,13	12.863,02		14.944,87	13.894,87	1.050,00				
PROVINCIA MO												62.961,00
Modena	71.061,93	50.502,12	36.354,09	14.148,03		20.559,81	15.599,99	4.959,82				
Castelfranco Emilia	4.285,71	3.000,00	3.000,00									
PROVINCIA BO**	120.000,00				80.000,00				40.000,00	40.000,00		204.015,00
Bologna	175.335,46	125.681,46	66.535,22	26.394,24	32.752,00	49.654,00	49.654,00					
Casalecchio di Reno	55.000,00				9.000,00	46.000,00						
PROVINCIA FE												58.362,00
Ferrara	59.537,21	38.016,21	27.427,67	10.588,54		21.521,00	21.521,00					
PROVINCIA RA												
Ravenna	20.720,48	15.714,82	11.679,87	4.034,95		5.005,66	5.005,66					
PROVINCIA FC												
Forlì	36.219,22	20.457,22	14.237,74	6.219,48		15.762,00	15.762,00					
PROVINCIA RN												
Rimini	37.476,49	18.495,35	12.018,86	6.476,49		18.981,14	18.981,14					
Ass. Papa Giov.XXIII	51.000,00				25.000,00				26.000,00		26.000,00	
TOTALI	1.389.062,23	500.752,00	245.000,00	100.000,00	155.752,00	293.945,23	241.935,41	6.009,82	74.000,00	46.000,00	28.000,00	520.365,00

* Fondo sociale locale, fondo straordinario, promozionale (...)

** DGR 1863/2010 Cittadini sempre. Progetto triennale sovra-provinciale, costo totale progetto stimato.

CAPITOLO 4. LA SALUTE NELLE CARCERI

La Giunta Regionale con la DGR n. 2 del 2010 ha approvato il Programma Regionale per la Salute negli Istituti penitenziari, primo documento di programmazione sanitaria regionale che comprende gli Istituti Penitenziari, con la definizione degli standard-clinico assistenziali che ogni Azienda Sanitaria dovrà garantire negli Istituti del proprio territorio in materia di salute nelle carceri, intendendo garantire le attività e funzioni su particolari aree chiave di risultato, quali:

1. la medicina di base erogata sotto il coordinamento dei Dipartimenti di cure primarie;
2. l'attività infermieristica nell'ambito della medicina generale, l'assistenza nelle situazioni di urgenza-emergenza (frequenti sono gli atti di auto ed etero aggressività), l'assistenza nell'ambito della medicina specialistica, con particolare riguardo alle dipendenze patologiche e disturbi mentali.
3. la Sanità Pubblica;
4. la medicina specialistica assicura prestazioni specialistiche evitando il più possibile spostamenti dei detenuti verso strutture esterne tenendo conto anche del rapporto costi/benefici. In ogni caso saranno assicurate prestazioni di odontoiatria, infettivologia, cura in relazione alle dipendenze patologiche, psichiatria, ginecologia, pediatria.
5. la cura dei minori;
6. la cura dei detenuti immigrati;
7. la tutela della salute delle detenute e della loro prole;
8. la medicina legale;
9. la tecnologia/telemedicina;

Nel rispetto delle indicazioni fornite dalla Programmazione Regionale, ciascuna Azienda Sanitaria dovrà predisporre il proprio programma aziendale quale strumento di governo, dando inizio ad un processo allargato e partecipato, all'interno del quale si riorganizzano tutti i processi di creazione del valore della sanità penitenziaria, finalizzati alla soddisfazione dei bisogni di salute espressi dalla popolazione detenuta, e si valorizzano le professionalità operanti e transitate con il DPCM 1.4.2008.

Tab. 27 - Riparto 2010 Medicina Penitenziaria⁹

Aziende Usi	riparto sanità penitenziaria 2010	progetto psichiatria forense 2010	totale riparto 2010
Piacenza	€ 959.640,00		€ 959.640,00
Parma	€ 2.002.102,00		€ 2.002.102,00
Reggio Emilia	€ 4.775.286,00	€ 515.000,00	€ 5.290.286,00
Modena	€ 1.755.987,00	€ 100.000,00	€ 1.855.987,00
Bologna	€ 2.334.734,00	€ 150.000,00	€ 2.484.734,00
Ferrara	€ 1.338.990,00	€ 50.000,00	€ 1.388.990,00
Ravenna	€ 243.797,00		€ 243.797,00
Forlì	€ 482.275,00	€ 50.000,00	€ 532.275,00
Rimini	€ 820.450,00		€ 820.450,00
Imola	€ 21.739,00		€ 21.739,00
Cesena	€ 0,00		€ 0,00
Totale	€ 14.735.000,00	€ 865.000,00	€ 15.600.000,00

Fonte: Servizio Salute Mentale – Salute nelle Carceri

4.1 Gli ospedali psichiatrici giudiziari (OPG) in Italia e in regione

La RER ha operato su vari livelli al fine di dare attuazione all'allegato C al DPCM che prevede un graduale superamento degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari, sei sul territorio nazionale, di cui uno a Reggio Emilia; da attuarsi operando per fasi successive, tramite azioni di agevolazione delle dimissioni, di regionalizzazione dell'utilizzo degli OPG ed infine di regionalizzazione della offerta di strutture alternative.

Ha avviato un'azione di monitoraggio trimestrale degli internati presenti nell'OPG, comprensivo di una serie di dati necessari alla programmazione di azioni di superamento della struttura.

Ha avviato un tavolo di confronto, al fine di condividere le necessarie azioni programmatiche, sia con le regioni di bacino che con altre regioni, in particolare la Lombardia, che ha una alta presenza di propri internati presso l'OPG di Reggio Emilia.

Un'ulteriore azione è stata svolta, in accordo col Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, per l'individuazione di una nuova struttura ritenendo quella attuale di Reggio Emilia assolutamente inadeguata a svolgere le funzioni terapeutiche e riabilitative dovute agli internati.

In prima istanza è stata individuata quale possibile sede una parte del carcere di Castelfranco, attualmente in disuso; lo studio di fattibilità per la ristrutturazione, di cui è stata incaricata la AUSL di Modena, ha dato, però, esito negativo in quanto i costi sono risultati molto più alti della previsione e non corrispondenti ai benefici.

Di seguito riportiamo i dati estrapolati dalle tabelle realizzate dal Servizio Statistico del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dove viene evidenziata la presenza, il sovraffollamento e la presenza degli stranieri per ogni OPG. Si può notare che le

⁹ DGR N.2192 del 27.12.2110

situazioni più critiche si trovano, oltre che in Emilia-Romagna con un tasso di sovraffollamento del 216,7%, anche in Lombardia e in Campania.

Tab. 28 - Ospedali Psichiatrici Giudiziari in Italia. Anno 2010

regione di detenzione	istituto	capienza regolamentare	totale detenuti presenti	di cui detenuti stranieri	di cui detenute donne
Campania	Napoli Sant'Eframo (C/O C.C. Secondigliano Rep. Verde)	100	116	4	0
Campania	Aversa F. Saporito	259	353	24	0
Emilia-Romagna	Reggio nell'Emilia	132	286	53	0
Lombardia	Castiglione delle Stiviere	193	316	29	103
Sicilia	Barcellona Pozzo di Gotto	437	355	49	0
Toscana	Montelupo Fiorentino	201	174	15	0

Fonte: DAP

Riteniamo, inoltre, importante segnalare la struttura Casa Zacchera, che in questo settore rappresenta un'importante alternativa agli ospedali psichiatrici giudiziari.

La Struttura, che si trova nel comune di Castrocaro Terme (FC)¹⁰ è orientata al recupero dei malati di mente responsabili di crimini. La gestione è affidata alla cooperativa Sadurano Salus nell'ambito di uno specifico progetto promosso dalla Regione Emilia-Romagna e avviato a partire dal 2007.

Si tratta di una struttura accreditata per diciotto pazienti; all'interno di Casa Zacchera è presente un reparto di infermeria. L'organico è composto da due psicologi ed un coordinatore, due consulenti psichiatrici, due infermieri e otto operatori. Nella struttura vengono organizzate attività culturali, ricreative e sportive, tra queste si riscontrano attività musicali, e teatrali e un corso di vela. Ai pazienti viene offerto la possibilità di realizzare percorsi di inserimento lavorativo attraverso lo strumento della borsa lavoro sia con attività interne alla struttura ad esempio presso il ristorante o il caseificio, sia con attività all'esterno presso un'autofficina e una ditta meccanica.

Casa Zacchera è considerata un esempio di best practice nel campo della salute mentale per il reinserimento territoriale degli internati.

¹⁰ L'indirizzo è Via Sadurano n.41, Castrocaro Terme (FC), tel. 0543 769495.

CAPITOLO 5. LA GIUSTIZIA MINORILE

L'utenza dei Servizi Minorili del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna riferita all'anno 2010 è sintetizzata nello schema seguente.

Tab. 29 - Minori utenti del Centro Giustizia Minorile per l'Emilia-Romagna. Anno 2010

ANNO 2010*	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	M	F	M	F	M	F
Centro Prima Accoglienza (C.P.A.) di Bologna	31	3	27	8	58	11
Istituto Penale Minorenni di Bologna	34	0	52	0	86	0
Ufficio Servizio Sociale Minorenni (U.S.S.M.) di Bologna						
n. soggetti segnalati dall'A.G. all'U.S.S.M.						
Comunità Ministeriale di Bologna	30	0	39	0	69	0
Comunità*	32	1	43	6	75	7

* I minori appartenenti alla minoranza rom e sinta (n.6) sono stati inseriti tra i cittadini stranieri.

Per ogni Servizio sono illustrate le caratteristiche funzionali ed evidenziati i dati maggiormente significativi.

5.1 L'Ufficio servizio sociale per minorenni (USSM)

L'USSM di Bologna ha competenza territoriale per tutta la regione Emilia-Romagna. La sua attività si svolge su mandato dell'Autorità Giudiziaria Minorile e prevede la presa in carico di tutti i minori imputati di reato (denunciati a piede libero) o sottoposti a misure penali (cautelari e definitive: detentive e alternative e/o sostitutive alla detenzione, o di sicurezza) o fruitori di alcuni benefici previsti dalla normativa minorile come l'istituto della messa alla prova. Oltre al lavoro diretto sui singoli ragazzi, gli USSM operano anche nell'ambito della conoscenza del fenomeno della devianza minorile, nella progettazione di interventi e nella ricerca sociale. Gli uffici si avvalgono della collaborazione dei Servizi Sociali degli Enti Locali e del privato sociale. Il personale è costituito da assistenti sociali.

Nell'anno 2010 l'Ufficio ha preso in carico 778 minori. I soggetti presi in carico risultano prevalentemente maschi e di origine italiana. Nel periodo 2003-2010 la percentuale dei soggetti presi in carico è più che raddoppiata.

Tab. 30 - Soggetti presi in carico dall'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Bologna. Anni 2003-2010

Anno	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
2003	145	17	162	170	12	182	315	29	344
2004	104	13	117	134	21	155	238	34	272
2005	149	9	158	122	30	152	271	39	310
2006	128	8	136	153	23	176	281	31	312
2007	223	19	242	214	42	256	437	61	498
2008	301	35	336	259	10	269	560	45	605
2009	384	51	435	247	23	270	631	74	705
2010	443	50	493	260	25	285	703	75	778

Fonte: Sito Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

Per quanto riguarda la tipologia di interventi realizzati dall'USSM, particolarmente significativi sono quelli relativi all'applicazione dell'art. 28 DPR 448/88 (sospensione del processo e messa alla prova), che per le sue caratteristiche implica la realizzazione di un progetto alquanto impegnativo e complesso. Infatti, in una personalità in crescita, quale è quella del minorenni, il singolo atto trasgressivo non può essere considerato indicativo di una scelta di vita deviante. L'istituto dell'art. 28 tende pertanto a non interrompere i processi di crescita del ragazzo, puntando al suo recupero sociale, considerato più probabile nel contesto sociale e familiare; la detenzione, al contrario, ne comporterebbe l'isolamento.

L'ordinanza di sospensione può anche contenere prescrizioni dirette a riparare le conseguenze del reato e a promuovere la conciliazione con la persona offesa dal reato. La possibilità di prescrizioni relative alla riparazione-conciliazione induce il minore a prendere coscienza del significato del reato e promuove l'avvio del processo di responsabilizzazione.

In caso di esito positivo della prova, il giudice con sentenza "dichiara estinto il reato" e il minore imputato viene proscioltto dai fatti addebitatigli; l'esito negativo comporta invece la prosecuzione del procedimento (art.29 DPR 448/88).

Tab. 31 - Interventi di sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 DPR 448/88) in Emilia-Romagna. Anni 2005-2009

Anno	Italiani (esclusi sinti)		Stranieri (esclusi nomadi)		Nomadi		Totale	
	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%	V.a.	%
2005	42	68,9	3	4,9	16	26,2	61	100,00
2006	36	58,1	26	41,9	0	0,0	62	100,00
2007	56	66,7	28	33,3			84	100,00
2008	70	64,8	38	35,2			108	100,00
2009	84	68,3	39	31,7			123	100,00

NB: per l'anno 2007, 2008 e 2009 il dato dei "nomadi" non è presentato autonomamente ma ricompreso nelle voci "italiani" e "stranieri" Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

5.2 Il Centro di prima accoglienza (CPA)

Il CPA di Bologna è una struttura residenziale che accoglie minori in stato di arresto, fermo o accompagnamento fino all'udienza di convalida che deve avere luogo entro 96 ore dall'ingresso, nel corso della quale il magistrato decide sulla convalida o meno dell'arresto e sulla misura cautelare eventualmente da applicare. Il CPA assicura accoglienza, convalida, esercitando anche una funzione di custodia. Offre all'Autorità Giudiziaria una prima consulenza tecnica sul caso, fornendo indicazioni sul contesto sociale e materiale del minore e notizie relative ai percorsi educativi in atto o eventualmente da predisporre. Prepara anche le dimissioni dal centro stesso e cura il rientro in famiglia o l'eventuale invio agli altri servizi minorili. Il personale è costituito da educatori ministeriali, personale educativo in convenzione, polizia penitenziaria.

Nella sottostante tabella 30 si evidenzia una significativa riduzione degli ingressi nel Centro di Prima Accoglienza di Bologna.

La quota degli ingressi si è dimezzata nel periodo 2008-2010, l'utenza della struttura appare prevalentemente straniera negli anni 2008 e 2009, mentre si assiste ad un sostanziale pareggio nel 2010.

Tab. 32 - Ingressi nel Centro di prima accoglienza di Bologna (accompagnati, arrestati, fermati). Anni 2003-2010

Anno	Italiani		Stranieri		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2003	40	23,8	128	76,2	168	100,00
2004	37	22,7	126	77,3	163	100,00
2005	21	17,8	97	82,2	118	100,00
2006	43	31,4	94	68,6	137	100,00
2007	51	31,9	109	68,1	160	100,00
2008	59	42,4	80	57,6	139	100,00
2009	43	47,7	47	52,3	90	100,00
2010*	34	49,28	35	50,72	69	100,00

Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

* dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

5.3 L'Istituto penale minorile (I.P.M) "Pietro Siciliani" di Bologna

Nel contesto della giustizia penale minorile, l'ipotesi del carcere è di natura residuale, da applicarsi come "ultima ratio", istituzione cui ricorrere quando non è possibile applicare ad un minorenne uno dei benefici o delle soluzioni alternative che l'ordinamento italiano prevede.

Da tempo l'I.P.M. di Bologna organizza le sue attività ed interventi, declinandole in fasi calibrate sui tempi della permanenza dei ragazzi.

L'organizzazione dell'I.P.M. prevede diverse fasi: l'accoglienza, l'orientamento e le dimissioni. Per ciascuna di esse sono individuati specifici obiettivi e la realizzazione di attività ed interventi mirati.

La struttura, infatti, pur garantendo le esigenze custodialistiche previste dalla normativa, assicura ai giovani ristretti, attività educative, formative e di socializzazione. Inoltre, opera anche una prospettiva di promuovere le condizioni che consentono il ricorso, laddove possibile, a soluzioni sostitutive e/o alternative alla detenzione, come la trasformazione di misura di affidamento in prova al servizio sociale, il lavoro esterno, ecc.

Nell'istituto sono ospitati non solo minori tra i 14 e i 18 anni di età, ma anche giovani fino al compimento del 21° anno di età, qualora siano sottoposti ad una misura penale per un reato commesso da minorenni.

Il personale è composto da polizia penitenziaria ed educatori ministeriale, affiancati da personale sanitario ASL e integrato da altro personale esterno: insegnanti, istruttori/formatori, animatori volontari, ecc.

Nel periodo 2003-2010, come si evince dalla tabella 31, si registra una significativa riduzione degli ingressi dei minori stranieri, in particolare nell'ultimo triennio si è ridotta del 50%.

Per quel che riguarda gli ingressi dei minori italiani, a parte una lieve flessione avvenuta nel 2005, non si registrano significative variazioni.

Tab. 33 - Ingressi nell'istituto penale per minorenni. Anni 2001-2010

Anno	Italiani		Stranieri		Totale ingressi		Presenza media giornaliera
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	
2003	26	16,0	137	84,0	163	100,0	16,1
2004	21	13,6	135	87,7	156	100,0	15,3
2005	18	12,4	127	87,6	145	100,0	17,5
2006	29	22,7	99	77,3	128	100,0	15,4
2007	30	25,2	89	74,8	119	100,0	16,1
2008	30	21,9	107	78,1	137	100,0	15,3
2009	30	28,9	74	71,1	104	100,0	17,6
2010*	34	39,5	52	60,5	86	100,0	

Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

5.4 La Comunità ministeriale

La Comunità Ministeriale di Bologna, denominata " La Compagnia dei Celestini", è una struttura residenziale. Accoglie giovani sottoposti al provvedimento della misura cautelare del collocamento in comunità e predispone per essi un programma educativo individualizzato, tenendo conto delle risorse personali e familiari dei ragazzi e delle opportunità offerte dal territorio. Offre sostegno e accompagnamento verso un inserimento in famiglia o altra comunità, in base a progetti individuali predisposti in équipe interprofessionale ed interistituzionale. La comunità ospita giovani di sesso maschile ma, in casi eccezionali, ha ospitato anche ragazze per un periodo di tempo limitato, in attesa di collocarle in una struttura comunitaria gestita dal privato sociale.

Il personale è costituito da educatori e assistenti di area pedagogica, affiancati da personale in convenzione.

Nell'anno 2010 si registra una progressiva inflessione degli ingressi dei minori stranieri nella Comunità ministeriale, per gli ingressi degli italiani, invece, a parte una diminuzione significativa negli anni 2004 e 2005, si attestano grossomodo sugli stessi numeri.

Tab. 34 Ingressi n comunità in Emilia-Romagna. Anni 2003-2010

Anno	Italiani		Stranieri		Nomadi		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
2003	54	33,5	92	57,1	15	9,3	161	100,00
2004	39	22,8	121	70,8	11	6,4	171	100,00
2005	38	23,2	113	68,9	13	7,9	164	100,00
2006	46	30,3	95	62,5	11	7,2	152	100,00
2007	79	35,6	112	50,4	31	14,0	222	100,00
2008	69	34,5	101	50,5	30	15,0	200	100,00
2009	70	38,0	108	58,7	6	3,3	184	100,00
2010	63	41,7	85	56,3	3	2,0	151	100,00

Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile. Servizio Statistico

* dati provvisori, quindi suscettibili di modifica

ALLEGATI:

- Glossario
- Schede progetti Comuni sede di Carcere
- Progetto Acero (Scheda sintetica)
- Protocollo Teatro Carcere
- Progetto Cittadini Sempre

Glossario

Di seguito presentiamo un breve glossario degli acronimi più utilizzati nel "linguaggio del carcere".

C.C. Casa Circondariale	<p>La separazione dei condannati dagli imputati è considerata una condizione di fondamentale importanza per la salvaguardia della presunzione di non colpevolezza.</p> <p>L'art. 60 dell'Ordinamento Penitenziario (O.P.) distingue gli istituti per la custodia cautelare in Case Circondariali (C.C.) e mandamentali.</p> <p>Alle prime sono assegnati gli imputati a disposizione di qualunque autorità giudiziaria, alle seconde gli imputati "a disposizione del pretore". La soppressione della figura del pretore operata dalla normativa che ha istituito il giudice unico (d.lgs. 19 febbraio 1998, n. 51) e il conseguente svuotamento del concetto di "mandamento" ha fatto venir meno la distinzione di carattere funzionale con le case circondariali: entrambi sono destinate alla custodia degli imputati a disposizione dell'autorità giudiziaria e delle persone fermate o arrestate nonché a quella dei detenuti in transito.</p>
C.R. Casa di Reclusione	<p>Gli istituti per l'esecuzione delle pene, secondo quanto stabilito dall'art. 61 dell'O.P. sono le case di arresto per l'espiazione della pena dell'arresto e le Case di Reclusione (C.R.), per l'espiazione della pena della reclusione.</p> <p>Le case di arresto non sono mai state istituite a causa di difficoltà di carattere organizzativo dovute anche all'esiguo numero di condannati a questa pena.</p> <p>Sezioni di case di reclusione, secondo quanto stabilisce la stessa norma, possono essere istituite presso le case di custodia circondariali.</p>
C.L. Casa di Lavoro	le case di lavoro sono destinate ad ospitare solo i soggetti ai quali la misura di sicurezza è stata applicata con sentenza definitiva.
O.P.G. Ospedale Psichiatrico Giudiziario	Gli ospedali psichiatrici giudiziari sono assegnati anche gli imputati sottoposti a perizia psichiatrica e gli imputati o condannati cui sia sopravvenuta una patologia psichiatrica che impedisce loro di affrontare consapevolmente il processo (art. 70 c.p.p.) o l'esecuzione della pena (art. 148 c.p.).
Reparto	Il reparto indica un grosso complesso detentivo, o addirittura l'intero carcere (quando ha una composizione omogenea). Es.: Reparto Giudiziario, Femminile, Penale.
Sezione	La sezione indica un settore detentivo tipico all'interno di un Reparto. Es.: Sezione Protetti, Alta Sicurezza.
U.E.PE. Ufficio Esecuzione Penale Adulti	I Centri di servizio sociale per adulti (CSSA) sono stati istituiti e regolamentati dalla legge 26 luglio 1975 n. 354 che all'art. 72 ne prevedeva la costituzione nelle città sede degli Uffici di Sorveglianza. Per effetto della legge 27 luglio 2005, n. 154, essi sono divenuti Uffici locali di

	<p>esecuzione penale esterna (UEPE). Il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale esterna, presso i Provveditorati regionali dell'Amministrazione Penitenziaria (P.R.A.P.).</p> <p>Gli Uffici EPE provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di Sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.</p> <p>Gli assistenti sociali in servizio presso gli UEPE svolgono le attività indicate dall'art. 72 della legge penitenziaria: compiti di vigilanza e/o di assistenza nei confronti dei soggetti ammessi alle misure alternative alla detenzione nonché compiti di sostegno e di assistenza nei confronti dei sottoposti alla libertà vigilata.</p> <p>Nell'attuare gli interventi di osservazione e di trattamento in ambiente esterno (applicazione ed esecuzione delle misure alternative, delle sanzioni sostitutive e delle misure di sicurezza) l'Ufficio UEPE si coordina con le istituzioni e i servizi sociali che operano sul territorio. Le intese operative con i servizi degli enti locali sono definite in una visione globale delle dinamiche sociali che investono la vicenda personale e familiare dei soggetti e in una prospettiva integrata d'intervento. Gli indirizzi generali e il coordinamento in materia sono dettati dalla Direzione Generale dell'esecuzione penale esterna presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (D.A.P.).</p>
I.P.M.	<p>Gli Istituti Penali per i Minorenni (IPM) assicurano l'esecuzione dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria quali la custodia cautelare detentiva o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Gli I.P.M. ospitano minorenni o ultradiciottenni (fino agli anni 21, quando il reato cui è riferita la misura sia stato commesso prima del compimento della maggiore età). Attualmente sono attivi in Italia 19 Istituti Penali: tali strutture hanno un'organizzazione funzionale ad un'azione educativa sempre più integrata con gli altri Servizi della giustizia minorile e del territorio.</p> <p>Negli I.P.M. vengono garantiti i diritti soggettivi dei minori, alla crescita armonica psico-fisica, allo studio, alla salute, con particolare riguardo alla non-interruzione dei processi educativi in atto ed al mantenimento dei legami con le figure significative. In accordo con la normativa vigente ed al fine di attivare processi di responsabilizzazione e maturazione dei minorenni, vengono organizzate in I.P.M. attività scolastiche, di formazione professionale, di animazione culturale, sportiva, ricreativa e teatrale.</p>
C.G.M	<p>I Centri per la Giustizia Minorile (CGM) sono organi del decentramento amministrativo che possono avere competenza sul territorio di più regioni e in questi casi fanno riferimento a più Corti d'appello.</p> <p>Esercitano funzioni di programmazione tecnica ed</p>

	economica, controllo e verifica nei confronti dei Servizi minorili da essi dipendenti quali gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni, gli Istituti penali per i minorenni, i Centri di Prima Accoglienza, le Comunità.
U.S.S.M.	<p>Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni (USSM) forniscono assistenza ai minorenni autori di reato in ogni stato e grado del procedimento penale e predispongono la raccolta di elementi conoscitivi concernenti tali minorenni per l'accertamento della personalità, su richiesta del Pubblico Ministero, fornendo concrete ipotesi progettuali e concorrendo alle decisioni dell'Autorità Giudiziaria Minorile.</p> <p>Questi uffici si attivano nel momento in cui, a seguito di denuncia, un minore entra nel circuito penale ed accompagnano il ragazzo in tutto il suo percorso penale, dall'inizio alla fine. Avviano l'intervento in tempo reale per il minore in stato di arresto e di fermo, seguono il progetto educativo del minore in misura cautelare non detentiva, gestiscono la misura della sospensione del processo e della messa alla prova e, complessivamente, svolgono attività di sostegno e controllo nella fase di attuazione delle misure cautelari, alternative e sostitutive concesse ai minori, in accordo con gli altri Servizi Minorili della Giustizia e degli Enti locali.</p>

CONTRIBUTI REGIONALI COMUNI SEDE DI CARCERE

Programma Carcere¹¹ e L.R. 3/08¹²

¹¹ DGR 2078/09 Assegnati con Det. n. 2331 del 8/3/2010 n. di impegno 766 sul cap, 57107

¹² DGR 2222 del 27/12/2010 n. di impegno 4413 sul capitolo 52358

PIACENZA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBU TO PROGRAM MA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Piacenza Direttrice Caterina Zurlo	Integrazioni salariali	26.000,00	8.500,00	4.000,00	12.500,00	13.500,00	Il progetto è gestito da Coop Futura con assunzioni a tempo determinato o indeterminato (non borse lavoro)
	Sportello informativo	18.947,17	11.747,17	5.000,00	16.747,17	2.200,00	
	Attività di reinserimento socio- lavorativo per soggetti detenuti e condannati	8.930,87		8.930,87*	8.930,87		*Contributi ex l.r. 3/08
Totali		53.878,04	20.247,17	17.930,87	38.178,04	15.700,00	

PARMA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Istituti Penali di Parma Direttore Silvio di Gregorio	Miglioramento qualità della vita dei detenuti	52.000,00				52.000,00	
	Reinserimento socio- lavorativo delle persone in esecuzione penale	50.896,00	17.079,25		17.079,25	33.816,75	
	Sport e diritti sociali	4.000,00	2.000,00		2.000,00	2.000,00*	*Contributo Provinciale
	Laboratorio di burattini	8.000,00	2.000,00		2.000,00	6.000,00*	*Contributi equamente suddivisi tra provincia Parma, Sert e Associazione Le Mani Parlanti
	Progetto finalizzato area penale	10.344,38		10.344,38	10.344,38*		*Contributi ex L.R. 3/08
Totali		125.240,38	21.079,25	10.344,38	31.423,63	93.816,75	

REGGIO EMILIA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Istituto Penale di Reggio Emilia e Ospedale Psichiatrico Giudiziario (OPG) Direttore: Paolo Madonna	Accompagnamento e sostegno alla popolazione detenuta in particolare di origine straniera Include: - Sportello per italiani e stranieri - Miglioramento qualità della vita (socio-ricreativa, attività motoria, socio-educativa, teatrale, artistica) - Inserimento in percorsi formazione e/o lavorativo di detenuti, affidati e/o fine pena, e misure di inserimento e accompagnamento, lavorativo di internati; - Raccordo con i servizi territoriali (UEPE e Poli territoriali di Servizio Sociale) - Azioni di rete con soggetti coinvolti in attività destinate al target	46.315,00	32.420,13			13.894,87	
	- Opportunità di tirocini formativi per affidati e detenuti agli arresti domiciliari	13.913,02		12.863,02*		1.050,00	*Contributi ex L.R. 3/08
Totali		60.228,02	32.420,13	12.863,02	45.283,15	14.944,87	

MODENA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RI SORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRI BUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRI BUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Modena Direttore: Rosa Alba Casella	Tra carcere e città: percorsi di integrazione	19.107,82		14.148,00	14.148,00	4.959,82	*Contributi ex L.R. 3/08
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	16.382,66	12.354,09		12.354,09	4.028,57	
	Sportello informativo per detenuti stranieri	34.285,71	24.000,00		24.000,00	10.285,71	
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti stranieri	4.285,71	3.000,00		3.000,00	1.285,71	I destinatari sono in detenuti presso la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Castelfranco E.
	Miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti	4.285,71	3.000,00		3.000,00	1.285,71	I destinatari sono in detenuti presso la Casa di Reclusione a custodia attenuata di Castelfranco E.
Totali		74.061,90	39.354,09	14.148,00	53.502,09	20.559,81	

BOLOGNA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RI SORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRI BUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRI BUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa circondariale di Bologna Direttrice: I one Toccafondi	Progetti Programma Carcere	116.189,22	66.535,22		66.535,22	49.654,00	Finalizzato Carcere
	Percorsi verso l'inclusione sociale	26.394,24		26.394,24*	26.394,24		*Contributi ex l.r. 3/08
	Progetti Programma Carcere	32.752,00		32.752,00	32.752,00		Fondo locale indistinto
Totali		175.335,46	66.535,22	59.146,24	125.681,46	49.654,00	

FERRARA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RI SORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Ferrara Direttore: Francesco Cacciola	1) Accoglienza /accompagnamento al reinserimento sociale di soggetti in esecuzione penale o neo scarcerati	10.588,54		10.588,54			*Contributi ex l.r. 3/08
	2) Progetto di mediazione culturale e miglioramento della vita dei detenuti italiani e stranieri attraverso progetti di formazione-lavoro denominati "sesamo"	48.948,67	27.427,67		35.263,67	21.521,00	
Totali		59.537,21	27.427,67	10.588,54	38.016,21	21.521,00	

RAVENNA	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RI SORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Ravenna Direttore: Carmela De Lorenzo	1) Metropolitana 57	4.034,95			4.034,95		*Contributi ex l.r. 3/08
	2) Programma carcere	16.685,53	11.679,87		11.679,87	5.005,66	
Totali		20.720,48	11.679,87	3.337,00	15.714,82	5.005,66	

FORLÌ	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RISORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRI BUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRI BUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Forlì Direttore: Palma Mercurio	1) Percorsi di autonomia	6.219,48		6.219,48*	6.219,48		*Contributi ex l.r. 3/08
	2) Attività progettuali per la promozione del benessere sociale del detenuto o ex detenuti	30.000,00	14.237,74		14.238,00	15.762,00	Sportello Informativo per detenuti svolto dall'Associazione Centro di Solidarietà Attività sportive e ricreative anche con la collaborazione di Ass. di volontariato e aziende del territorio
	3) Progetto Incipit: attività formative e di inserimento lavorativo						Promosso dalla coop sociale Techné in ATI con Enaip Irecoop, Engim e Cnos
	4) Attività occupazionali						Realizzato dalla coop sociale Techné
	5) Carcere e territorio						Realizzato dalla coop sociale Techné
	6) Vale la Pena						Associazioni "Uomini Come" e

							"Centro di Solidarietà"
	7) Consolidamento reti esistenti orientamento e formazione						
	8) Azioni di miglioramento organizzativo (sviluppo nuovo modello Comitato Locale)						
Totali		36.219,48	14.237,74	6.219,48	20.457,48	15.762,00	

RIMINI	PROGETTI	TOTALE COSTO PROGETTI	RISORSE REGIONALI			RI SORSE COMUNALI	Note
			Di cui				
			CONTRIBUTO PROGRAMMA CARCERE 2010	ALTRI CONTRIBUTI (ex. L.R 3/08; fondo sociale locale; fondo straordinario)	TOTALE		
Casa Circondariale di Rimini Direttrice: Maria Benassi	Programma Carcere: - Sportello - Progetto Andromeda	31.000,00	12.018,87		12.018,87	18.981,13	
	Percorsi di inclusione sociale	6.476,49		6.476,49	6.476,49		*Contributi ex l.r. 3/08
Totale		37.476,49	12.818,87	6.476,49	18.495,36	18.981,13	

SCHEDA SINTETICA PORGETTO ACERO
Presentato alla Cassa delle Ammende dal Provveditorato
dell'Amministrazione Penitenziaria
in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna

TITOLO	Ac.e.ro – Accoglienza e Lavoro
PROPONENTE	Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria Regione Emilia Romagna
ALTRI SOGGETTI COINVOLTI	<ul style="list-style-type: none"> • Uffici esecuzione penale esterna • Istituti Penali presenti in Regione • Comuni Sede di Carcere in Regione Emilia-Romagna • Province della Regione Emilia-Romagna • Associazioni datoriali • Cooperazione Sociale
SETTORE DI INTERVENTO	Accoglienza di detenuti in misura alternativa e inserimento sociale attraverso percorsi di formazione lavoro (tirocini formativi)
BENEFICIARI DIRETTI	Persone detenute che possono usufruire delle misure alternative e della semilibertà; italiane o straniere (liberi da provvedimenti di espulsione) residenti nei Comuni della Regione.
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> • La comunità locale • Le famiglie dei detenuti
DURATA E TEMPI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO	Il Progetto ha valenza triennale
LUOGO DI INSEDIAMENTO DEL PROGETTO PROPOSTO	Viene coinvolto l'intero territorio regionale per quel che riguarda l'inserimento lavorativo. Per quel che riguarda l'accoglienza in misura alternativa sono state individuate tre aree: Reggio-Emilia, Bologna e Rimini.
BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO	<p>Il Progetto si divide in due azioni:</p> <p>AZIONE 1. Detenzione alternativa comunitaria di 45 detenuti ogni anno, in misura alternativa, in strutture gestite da Associazioni e/o dalla Cooperazione Sociale</p> <p>Prendendo a modello la buona prassi consolidata della struttura di accoglienza Casa Madre del Perdono di Rimini, la Regione favorisce l'individuazione di strutture simili sul territorio regionale. L'azione concentra il suo lavoro in particolare su tre aree geografiche regionali: Reggio-Emilia, Bologna e Rimini.</p> <p>AZIONE 2. Lavoro e formazione</p> <p>Il Progetto prevede 150 tirocini formativi all'anno la cui durata dovrà essere di 6 mesi rinnovabili al massimo ad altri 6. L'obiettivo dell'intervento è l'inserimento lavorativo delle persone detenute. Ogni proposta progettuale deve perciò essere concertata ed accompagnata dai servizi e dagli uffici competenti.</p>

PROTOCOLLO D'INTESA sull'attività di Teatro in Carcere

TRA

- Regione Emilia-Romagna (Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e Assessorato Cultura, Sport),
- Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.),
- Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna,

di seguito indicate come "le Parti",

PREMESSO

- che la Regione Emilia-Romagna ispira la propria azione prioritariamente all'attuazione del principio di uguaglianza, di pari dignità delle persone e al superamento degli ostacoli di ordine economico, sociale e territoriale che ne impediscono l'effettiva realizzazione, nonché al rispetto della persona, della sua libertà, della sua integrità fisica e mentale e del suo sviluppo (Statuto della Regione Emilia-Romagna, art.2 "Obiettivi");
- che la Legge 26/07/1975 n. 354 "Norme sull'ordinamento penitenziario", e successive modifiche, prevede, in coerenza all'art. 27 della Costituzione, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati abbia carattere rieducativo e che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale, prevedendo altresì che la comunità locale (privati, istituzioni o associazioni pubbliche o private) partecipi all'azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi;
- che il "Protocollo d'intesa tra Ministero di Grazia e Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per il coordinamento degli interventi rivolti ai minori imputati di reato e agli adulti sottoposti a misure penali restrittive della libertà" (DGR n.279 del 10/3/1998) al punto E della Parte Seconda "Attività trattamentali nei settori educativo, culturale, ricreativo e sportivo" promuove opportune iniziative educative, culturali, ricreative e sportive, sia nell'ambito del trattamento personalizzato di cui all'art. 1 della Legge 354/75, che nell'ambito di un possibile trattamento comune in relazione a bisogni specifici collettivi di determinate fasce di soggetti, così come previsto dall'art. 14 della stessa legge, valorizzando ed agevolando le iniziative indirizzate alla diminuzione del disagio all'interno degli istituti di pena, anche attraverso attività sperimentali mirate a promuovere e diffondere metodologie nuove nel contesto nazionale;
- che il Protocollo di intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Regione Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna del 01/12/2003 rafforza l'impegno comune e la collaborazione per organizzare attività culturali, ricreative, sportive e formative nonché interventi nell'ambito del trattamento e del reinserimento sociale di persone comunque entrate nel circuito penale;
- che la Legge Regionale 19/2/2008 n.3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna" favorisce all'art. 1 il recupero ed il reinserimento nella società delle persone assoggettate alle misure limitative privative della libertà personale e all'art.4 promuove interventi e progetti, intra ed extra murari, volti al sostegno ed allo sviluppo del percorso di reinserimento sociale dei detenuti;
- che nell'ambito del Piano Sociale Sanitario 2008-2010 (deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 22 maggio 2008, n.175) è prevista al Capitolo 7 "Povertà ed esclusione sociale" - punto 7.2 Obiettivi e Azioni -

l'implementazione di iniziative rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, persone nell'area dell'esecuzione penale o da essa proveniente, che affrontino, con attenzione alla differenza di genere, il miglioramento della qualità della vita in carcere;

- che nell'ambito delle attività culturali la L.R. n. 37/94 "Norme in materia di promozione culturale" prevede, all'art. 1, che la Regione promuova la produzione, la diffusione e la fruizione di attività culturali e favorisca il più ampio pluralismo delle espressioni e delle iniziative, valorizzando i soggetti che esprimono organizzazione e aggregazione di identità, di valori e di interessi culturali;

- che il Programma di intervento per la promozione di attività culturali approvato con Delibera dell'Assemblea Legislativa n. 270 del 22 dicembre 2009 individua tra i propri obiettivi quello della promozione di progetti integrati, favorendo l'aggregazione e l'interazione tra vari soggetti;

- che il medesimo Programma, per il raggiungimento degli obiettivi individuati, prevede iniziative dirette della Regione mirate a sostenere le iniziative culturali ritenute più significative e innovative, con particolare attenzione alle espressioni artistiche contemporanee e alle nuove generazioni, valorizzando i punti di eccellenza a livello regionale e promuovendo la costituzione di reti tra esperienze analoghe presenti nelle diverse realtà; per l'attuazione del Programma è prevista inoltre la partecipazione della Regione ad iniziative e progetti di interesse e di valenza regionali, proposti e presentati alla stessa Regione da soggetti pubblici e privati, che si contraddistinguano per la loro capacità di innovazione sul piano dei contenuti e delle modalità di attuazione;

- che la Regione Emilia-Romagna, con la propria legge n. 13 del 1999 "Norme in materia di spettacolo", riconosce lo spettacolo, aspetto fondamentale della cultura regionale, quale mezzo di espressione artistica, di formazione, di promozione culturale, di aggregazione sociale e di sviluppo economico; la Regione orienta altresì gli interventi in materia di spettacolo avendo riguardo in particolare alla produzione, alla circuitazione degli eventi, alla mobilità ed alla formazione del pubblico, perseguendo la più ampia partecipazione degli spettatori e un'equilibrata distribuzione dell'offerta culturale nel territorio regionale. A tal fine la Regione incentiva la collaborazione fra soggetti pubblici, enti operanti nel settore dello spettacolo ai quali la Regione partecipa e soggetti privati, tendendo alla razionalizzazione delle risorse economiche ed organizzative;

- che vi è l'opportunità attraverso l'attività teatrale di portare la tematica carceraria e della giustizia all'attenzione della cittadinanza per instaurare un rapporto diretto fra i detenuti ed il mondo esterno dal quale sono momentaneamente esclusi;

- che l'attività di teatro in carcere è ormai da più parti riconosciuta avere non solo carattere trattamentale nei confronti dei detenuti, bensì un'importante funzione di collegamento con la società, nella creazione di rapporti che consentano un miglioramento delle condizioni di vita, del superamento dei pregiudizi e dello stigma, non solo dei detenuti ma di tutto il personale coinvolto;

- che con l'atto sottoscritto in data 24 marzo 2011 si è costituita l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;

CONSIDERATO CHE:

- I mutamenti legislativi e le modificazioni intervenute nelle tipologie delle persone in esecuzione di pena e, conseguentemente, nei bisogni e nelle problematiche evidenziatisi nel corso dell'ultimo decennio, hanno reso necessario sia l'approvazione che la sottoscrizione, da parte delle Istituzioni pubbliche interessate, di nuove intese interistituzionali atte a sancire percorsi di collaborazione e di messa in rete delle risorse per meglio garantire i diritti delle persone in esecuzione di pena;

- Nel tessuto associativo dell'Emilia-Romagna diversi soggetti hanno espresso la volontà di collaborare con gli enti pubblici per attivare forme significative di contatto tra la società e l'area dell'esecuzione penale, aiutando le persone private della libertà personale a sentirsi in relazione con la città;

- In particolare, l'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna ha come obiettivi il riconoscimento della dignità di lavoro dell'attività teatrale in carcere, l'educazione alla cura di sé e la crescita culturale dell'individuo attraverso la conoscenza e la pratica di forme artistiche che favoriscono l'interazione tra le diverse culture e lo sviluppo dei rapporti interpersonali;

Tutto ciò premesso e considerato,

le Parti concordano e sottoscrivono quanto segue:

Punto 1 - Obiettivi

Obiettivo generale del presente protocollo è la volontà delle Parti di collaborare, ciascuno per il suo specifico ambito, per:

- sviluppare programmi tesi al recupero ed al reinserimento sociale dei cittadini in esecuzione di pena e dei dimessi dal carcere, ed alla tutela del diritto alla salute intesa come benessere fisico, psichico e sociale, attraverso l'attività teatrale, il suo coordinamento e il potenziamento delle risorse pubbliche e private;
- riconoscere la dignità artistica, culturale e trattamentale dell'attività teatrale in carcere e la sua importante funzione di collegamento con la società per favorire il percorso di reinserimento sociale della persona detenuta;
- operare per la formazione e la produzione teatrale per un impiego e una valorizzazione del teatro come strumento e veicolo di conoscenza e crescita personale nelle realtà del carcere;
- promuovere il teatro in carcere come opportunità di cambiamento per i detenuti-attori e come mutamento delle modalità relazionali di chi vive l'esperienza del carcere, individuando soluzioni e percorsi efficaci per promuovere le diverse culture e incrementare l'inclusione sociale;
- promuovere l'inserimento sociale e la creazione di opportunità lavorative per i soggetti in esecuzione di pena, per un loro reingresso nella legalità attraverso la promozione dell'acquisizione di nuove competenze;
- ricercare e destinare risorse per la realizzazione del programma di attività annuale definito con le modalità del Punto 2, nei limiti delle previsioni dei rispettivi bilanci e delle effettive disponibilità finanziarie;
- promuovere progetti di collaborazione e di circuitazione delle esperienze di teatro carcere in Emilia-Romagna presso i teatri sempre nel rispetto dei vincoli connessi all'esecuzione della pena dei soggetti coinvolti;

Punto 2: Tavolo Tecnico Regionale

Le Parti firmatarie, per la realizzazione dell'intesa, si impegnano a costituire un Tavolo tecnico regionale per lo sviluppo del presente Protocollo d'intesa, composto da almeno un:

- rappresentante dell'Assessorato regionale Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore;
- rappresentante dell'Assessorato regionale Cultura, Sport;
- rappresentante dell'Ufficio Detenuti e Trattamento del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria;

- rappresentante di ogni Comitato Locale per l'area dell'esecuzione penale adulti degli Istituti dov'è presente l'attività teatrale o dove si intende promuoverla;
- rappresentante dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna.

Il Tavolo Tecnico Regionale si riunirà almeno due volte all'anno e avrà i seguenti compiti:

- ♦ creare una rete tra le diverse realtà attive nel territorio regionale nel settore del teatro in carcere e promuovere rapporti con altre realtà territoriali ed istituzionali, nel quadro delle politiche sociali, educative, formative e culturali da sviluppare nelle carceri e nel territorio;
- ♦ creare e facilitare i rapporti tra Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna (P.R.A.P.), Regione Emilia-Romagna, Enti locali, Compagnie/Associazioni teatrali coinvolte, sistema universitario, sistema economico-produttivo, anche formulando proposte di attività e percorsi formativi;
- ♦ individuare e definire percorsi di confronto e collaborazione con altre esperienze di teatro in carcere, non solo a livello territoriale;
- ♦ entro il 30 novembre di ciascun anno, per l'anno successivo, esaminare e condividere il Programma annuale delle attività di teatro in carcere proposto dall'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna;
- ♦ sulla base delle risorse disponibili e in coerenza col Programma di cui sopra, definire l'attività da sottoporre alla Giunta regionale per eventuale finanziamento;
- ♦ valutare l'attività svolta e il raggiungimento degli obiettivi individuati nel Programma annuale.

Punto 3: Impegni della Regione

Per l'attuazione del presente protocollo d'intesa, la Regione Emilia-Romagna, attraverso l'Assessorato Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione, volontariato, associazionismo e terzo settore e l'Assessorato Cultura, Sport:

- promuove le attività del Teatro in Carcere presso i cittadini, le istituzioni locali e territoriali, il terzo settore e gli organismi profit e no-profit attraverso i propri canali di comunicazione/informazione;
- prevede l'attività del teatro in carcere quale intervento significativo all'interno della programmazione regionale settoriale.

Punto 4: Impegni dell'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna:

- a. sviluppa esperienze teatrali di qualità negli Istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna, dentro e fuori le carceri, aperte alla cittadinanza, per favorire la conoscenza delle questioni inerenti la detenzione, per migliorare la relazioni carcere-città, con attenzione all'esigenza di rinnovare i linguaggi e il senso del teatro;
- b. organizza percorsi formativi e di confronto per operatori penitenziari a vario titolo e collaboratori esterni, per agevolare il funzionamento di progetti teatro-carcere, creando opportunità di confronto con esperienze artistiche di rilievo, aperte anche ad un pubblico di non addetti;
- c. attiva corsi di formazione teatrale professionale per i detenuti-attori, in collaborazione con le agenzie per la formazione professionale del territorio;

d. collabora con altre esperienze di teatro-carcere a livello nazionale e internazionale, anche allo scopo di organizzare e partecipare a progetti europei.

L'Associazione Coordinamento Teatro Carcere Emilia Romagna elabora e propone annualmente al Tavolo tecnico regionale un programma di attività articolato in obiettivi e azioni prioritarie.

Punto 5: Impegni del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria

Il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria favorisce e promuove, tramite l'Ufficio Detenuti e Trattamento la realizzazione delle attività di teatro in carcere nelle strutture penitenziarie del territorio regionale, secondo le modalità valutate dalle singole Direzioni degli Istituti di pena.

Punto 6: Validità e durata del Protocollo d'Intesa

Il presente Protocollo d'intesa è valido a partire dalla data della sua sottoscrizione e fino al 31/12/2015. Ciascuna delle Parti potrà porre termine all'intesa prima della sua scadenza sulla base di una comunicazione formale alle altre Parti. Questa forma di disdetta dovrà rispettare un preavviso di almeno sei mesi.

ASSEGNAZIONE E CONCESSIONE DI CONTRIBUTO ALLA PROVINCIA DI BOLOGNA AI SENSI DELL'ART. 9, COMMA 2 DELLA L.R. N. 34/2002 PER LA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO A VALENZA REGIONALE "CITTADINI SEMPRE".

Visto l'art. 9, comma 2 della L.R. 9 dicembre 2002, n. 34, a norma del quale la Regione assegna contributi alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni operanti nel proprio territorio ed iscritte nei registri provinciali;

Visto l'art. 9, comma 3 della richiamata legge regionale, a norma del quale la Giunta regionale, con proprio provvedimento, stabilisce annualmente le priorità di assegnazione nonché le modalità ed i criteri per l'accesso e per l'erogazione dei contributi di cui sopra;

Richiamata nel suo testo integrale la propria deliberazione n. 1168 del 26/07/2010 avente per oggetto "Assegnazione e concessione alle Province dei contributi di cui all'art. 9, comma 2 della L.R. n. 34/2002 per l'anno 2010";

Atteso che il criterio di valutazione per la ripartizione dei fondi regionali di cui all'art. 9, comma 2 della L.R. n. 34/2002 per l'anno 2010 sulla base del confronto con le Province è stato individuato in quello di fare riferimento esclusivamente alla percentuale calcolata sulla popolazione residente in ciascun territorio provinciale al 1° gennaio di ogni anno di assegnazione delle risorse;

Considerato che alla luce del criterio sopra specificato la delibera dispone la specifica assegnazione ad ogni realtà Provinciale nei termini economici ivi indicati;

Valutato come in data successiva alla predisposizione del provvedimento deliberativo n. 1168/2010 la Provincia di Bologna ha chiesto di integrare il proprio piano 2010 per lo sviluppo e la valorizzazione dell'associazionismo con un progetto speciale a valenza regionale che:

- prende in considerazione la situazione di grave sovraffollamento in cui versano i nove istituti penitenziari presenti in regione, gravati da una sostanziale carenza di personale trattamentale e di custodia e da una costante diminuzione delle risorse economiche;
- in linea con il Protocollo d'intesa tra Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria per l'Emilia-Romagna, Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 01/12/2003, propone un'attività che coinvolga e rafforzi la rete delle associazioni e le reti territoriali impegnate nel sostegno delle persone detenute e delle loro famiglie, che promuova il reinserimento sociale delle stesse persone condannate e che conduca una costante e infaticabile azione di sensibilizzazione della cittadinanza e delle istituzioni politiche e civili sul tema delle misure alternative, allargando la riflessione anche alle pene alternative recentemente introdotte dalla L. n. 120/2010 "Disposizioni in materia di sicurezza stradale";

Preso atto, così come risulta dall'istruttoria eseguita dal Servizio regionale competente, che con il progetto si intende perseguire i seguenti obiettivi e, a tal fine, realizzare le seguenti azioni:

obiettivi

1. rafforzare sia la rete regionale delle associazioni impegnate nell'ambito penale sia all'interno che all'esterno del carcere;

2. coinvolgere nella rete territoriale, oltre l'associazionismo, anche gli altri soggetti del terzo settore, le istituzioni, i media locali e il mondo produttivo, affinché sia il territorio nel suo insieme a cercare e fornire risposte valide alla grave crisi del sistema penale;
3. sollecitare una maggiore attenzione ai figli delle persone detenute e, in generale, alle relazioni significative per sostenere i più piccoli in un'esperienza traumatica come la carcerazione di un genitore e proteggere i legami adulti dalla grande difficoltà della lontananza, dei colloqui senza alcuna intimità, di norme ormai obsolete;
4. promuovere nei vari territori una cultura della pena che non ponga sempre e comunque il carcere al centro del percorso di riabilitazione ma che tenga conto di altre opportunità meno costose e più efficaci, presentando anche alcune buone prassi già collaudate sia nella nostra regione che in altre realtà italiane e non, uscendo da una mentalità rigidamente retributiva per promuovere un'idea di restituzione, di riabilitazione, di mediazione e di reinserimento, così come prevede la nostra Costituzione;
5. individuare e realizzare azioni per facilitare la fase di accoglienza e per l'incontro dei detenuti con le famiglie, potenziando la presenza dei volontari presso gli istituti perché possano fornire utili informazioni;

azioni

1. raccolta di tutte le attività e risorse che il volontariato, l'associazionismo e le istituzioni mettono in campo sui due grandi temi dell'affettività e del reinserimento all'interno dei vari istituti e all'esterno nelle nove città sedi di carcere, Opg o Casa di lavoro. Ciò anche al fine di creare e consolidare una rete tra tutte le organizzazioni di volontariato e delle associazioni che operino nel settore;
2. sostegno e implementazione delle pubblicazioni di stampa già in divulgazione per l'informazione e la raccolta di testimonianze e riflessioni utili sia per i volontari che per le istituzioni e i comuni cittadini;
3. reclutamento e formazione di nuovi volontari che saranno impegnati nell'accoglienza dei familiari delle persone detenute;
4. sostegno a servizi di informazione già esistenti presso le carceri;
5. realizzazione, in subordine all'azione di cui al punto 2, di tre numeri di un giornale regionale - "Cittadini sempre" che ospiti informazioni, testimonianze e riflessioni utili sia per i volontari che per le istituzioni che per i comuni cittadini. Una pubblicazione costruita insieme e distribuita dai volontari nei luoghi significativi delle città: scuole, università, circoli culturali, biblioteche, parrocchie. Magari anche organizzando banchetti in contemporanea o in occasione di dibattiti e iniziative pubbliche come la "Cella in piazza" che tanta attenzione ha suscitato a Bologna nel mese di ottobre;

Dato atto che in questi anni, in Emilia Romagna, ad integrazione delle azioni promosse dalle istituzioni si è andata sempre più consolidando una rete di organismi di associazionismo, con l'obiettivo di intervenire nelle strutture detentive per produrre stimoli formativi, occasioni di crescita personale, opportunità di acquisizione di competenze e di professionalità spendibili all'esterno del carcere e per favorire l'auto progettualità dei detenuti, il recupero delle loro potenzialità e del loro protagonismo;

Vista la L.R. 19/02/2008, n. 3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna" ed in particolare gli artt. 3, 4, 7 e 8;

Rilevato, in particolare, che con il Protocollo d'intesa tra il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia-Romagna, la Conferenza Regionale del Volontariato Giustizia e la Regione Emilia-Romagna, si valorizza il volontariato come protagonista a pari dignità con l'Amministrazione della Giustizia e con le autonomie locali, anche per la realizzazione della reintegrazione sociale delle persone in esecuzione penale, attribuendo allo stesso volontariato un ruolo di grande rilievo nel reinserimento sociale di coloro che sono entrati nel circuito penale, indicando anche gli ambiti nei quali la partecipazione e la collaborazione deve essere ricercata e sollecitata, nonché le attività che possono efficacemente essere insieme programmate ed organizzate;

Dato atto che nel su richiamato protocollo si fa espresso richiamo al Protocollo d'intesa del 5 marzo 1998 tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna, con cui, tra l'altro, le stesse Istituzioni sottoscrittrici, riconoscendo l'importanza del ruolo del volontariato nelle attività di prevenzione generale nonché nel corso del trattamento e reinserimento sociale degli adulti e minori sottoposti a provvedimenti penali, si sono impegnate a stabilire forme organiche di collaborazione con le associazioni di volontariato presenti nel territorio con l'obiettivo di promuovere una cultura dell'intervento del volontariato non più sporadica ed occasionale, ma come riconoscimento di spazi operativi e per la realizzazione di progetti e azioni in stretta integrazione e collaborazione con gli interventi degli operatori delle istituzioni pubbliche;

Preso atto che il progetto di cui sopra verrà realizzato in collaborazione con il Provveditorato alle carceri dell'Emilia Romagna, con tutti gli assessorati comunali che intenderanno aderire, i comitati locali e con una rete regionale composta da diverse organizzazioni e associazioni e vedrà il coinvolgimento di un fund raiser iscritto all'elenco nazionale che si impegni nel reclutamento di soggetti privati disponibili a co-finanziare il progetto stesso nei limiti di spesa spettanti all'organizzazione proponente;

Ritenuto il progetto in questione di massima priorità per le politiche regionali ed altamente strategico, viste le finalità espresse e la rilevanza delle azioni che interessano tutta la realtà regionale di riferimento;

Considerata, pertanto, la necessità di sostenere finanziariamente il progetto presentato dalla Provincia di Bologna ad integrazione del proprio piano 2010 per l'associazionismo, costituendo lo stesso, per le motivazioni sopra richiamate, di fatto in integrazione alle disposizioni e prescrizioni indicate nella propria deliberazione n. 1168/2010;

Dato atto che la Regione assicura il proprio impegno per quanto riguarda la necessaria azione concertativa con le altre Province per la realizzazione del progetto a valenza regionale al fine di consentire il pieno raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto;

Dato atto altresì che per l'attuazione del progetto su detto si prevede una spesa complessiva di € 120.000,00, così come risulta dal quadro economico presentato, verificato per regolarità contabile dal Servizio Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi sociali. Promozione sociale, terzo settore, servizio civile della Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e dallo stesso trattenuto agli atti;

Ritenuto opportuno assegnare e concedere alla Provincia di Bologna per lo svolgimento delle attività di cui al progetto presentato dal titolo "Cittadini sempre", un finanziamento complessivo di € 80.000,00;

Dato atto che il pertinente capitolo del bilancio regionale per l'esercizio 2010 n. 57707 attualmente non presenta alcuna disponibilità da impegnare;

Dato atto che al fine di finanziare il progetto in oggetto è necessario reperire ulteriori disponibilità allocandole sul capitolo 57707 "Contributi alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni di promozione sociale operanti nel proprio territorio ed iscritte nei registri provinciali (art. 9, comma 2, L.R. 9 dicembre 2002, n. 34)", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20120;

Vista la L.R. 15/11/2001, n. 40 "Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione delle Leggi Regionali 6 luglio 1977, n. 31 e 27 marzo 1972, n. 4", ed in particolare l'art. 31 comma 4 lett. b) che autorizza la Giunta regionale a provvedere, con proprio atto, alle variazioni compensative - al bilancio di competenza e di cassa - fra capitoli appartenenti alla medesima Unità Previsionale di Base;

Dato atto che il cap. 57707 e il cap. 57701 "Contributi ai datori di lavoro per favorire l'assunzione di persone svantaggiate che cessino di essere soci lavoratori o lavoratori di una cooperativa sociale (art. 9, commi 1 e 2, lett. b) L.R. 4 febbraio 1994, n. 7 come modificata dalla L.R. 18 marzo 1997, n. 6)", appartengono alla medesima Unità Previsionale di Base 1.5.2.2.20120 "Valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo sociale";

Considerato che il cap. 57701 presenta attualmente una disponibilità di € 150.000,00 che risulta essere eccedente rispetto alle necessità finanziarie;

Ritenuto quindi opportuno destinare ulteriori risorse pari a € 80.000,00 al cap. 57707 reperendole dal cap. 57701;

Dato atto che la spesa derivante dal presente provvedimento pari ad € 80.000,00 sarà imputata al citato capitolo n. 57707 "Contributi alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni di promozione sociale operanti nel proprio territorio ed iscritte nei registri provinciali (art. 9, comma 2, L.R. 9 dicembre 2002, n. 34)", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20120, del bilancio per l'esercizio finanziario 2010;

Ritenuto che ricorrano gli elementi di cui all'art. 47, comma 2 della L.R. n. 40/01 e che pertanto l'impegno di spesa possa essere assunto con il presente atto;

Visti:

- la L.R. 15 novembre 2001, n. 40;
- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 e ss.mm.;
- la L.R. 22 dicembre 2009, n. 24 "Legge finanziaria regionale adottata, a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40, in coincidenza con l'approvazione del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012" ed in particolare l'art. 31 comma 1 lett. b);
- la L.R. 22 dicembre 2009, n. 25 "Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012";
- la L.R. 23 luglio 2010, n. 7 "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della

- legge di assestamento del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012. Primo provvedimento generale di variazione";
- la L.R. 23 luglio 2010, n. 8 " Assestamento del Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del Bilancio pluriennale 2010-2012 a norma dell'art. 30 della L.R. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione";
 - l'art. 1 del D.P.R. 03/06/1998, n. 252

Richiamate:

- la propria deliberazione n. 2416/2008 e successive modificazioni.;
- le proprie deliberazioni n. 1057/2006, n. 1663/2006, n. 1173/2009 e n. 1377/2010;

Dato atto dei pareri allegati alla presente deliberazione;

Su proposta dell'Assessore alla Promozione delle politiche sociali e di integrazione per l'immigrazione. Volontariato, associazionismo e terzo settore, Teresa Marzocchi;

A voti unanimi e palesi

D e l i b e r a

1. di apportare, per le ragioni esposte in premessa ed in attuazione dell'art. 31, comma 4, lettera b), della L.R. n. 40/2001, le seguenti variazioni all'Unità Previsionale di Base 1.5.2.2.20120 "Valorizzazione del volontariato e dell'associazionismo sociale" del Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010:

STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA

Variazioni in diminuzione:

Cap. n. 57701 "Contributi ai datori di lavoro per favorire l'assunzione di persone svantaggiate che cessino di essere soci lavoratori o lavoratori di una cooperativa sociale (art. 9, commi 1 e 2, lett. b) L.R. 4 febbraio 1994, n. 7 come modificata dalla L.R. 18 marzo 1997, n. 6)"

Stanziamento di competenza	€	80.000,00
----------------------------	---	-----------

Stanziamento di cassa	€	80.000,00
-----------------------	---	-----------

Variazioni in aumento:

Cap. n. 57707 "Contributi alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni di promozione sociale operanti nel proprio territorio ed iscritte nei registri provinciali (art. 9, comma 2, L.R. 9 dicembre 2002, n. 34)"

Stanziamento di competenza	€	80.000,00
----------------------------	---	-----------

Stanziamento di cassa	€	80.000,00
-----------------------	---	-----------

2. di assegnare e concedere, per le motivazioni di cui in premessa, alla Provincia di Bologna un contributo di € 80.000,00 a titolo di finanziamento a parziale copertura

delle spese che verranno sostenute per la realizzazione delle attività di cui al progetto in narrativa esposto dal titolo "Cittadini sempre", presentato dalla stessa Provincia ad integrazione del proprio piano 2010 per il sostegno e la valorizzazione delle attività promosse dall'associazionismo, costituendo lo stesso per le ragioni ascritte, di fatto, un'integrazione alle disposizioni e prescrizioni indicate nella propria deliberazione n. 1168/2010;

3. di dare atto che la Provincia di Bologna assicura la messa in rete e la condivisione del progetto con le altre Province della regione e che in fase di attuazione il progetto sarà monitorato dal soggetto attuatore in collaborazione con i partners e con la supervisione del Servizio regionale Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale, al fine di rendere costantemente omogenei gli obiettivi e le azioni ai bisogni sociali affrontati a valenza regionale;
4. di dare atto che la Regione assicura il proprio impegno per quanto riguarda la necessaria azione concertativa con le altre Province per la realizzazione del progetto a valenza regionale;
5. di impegnare la spesa complessiva, derivante dal presente provvedimento, pari ad € 80.000,00, registrata con il n. 3732 di impegno, al capitolo n. 57707 "Contributi alle Province per il sostegno di piani di intervento per la realizzazione di iniziative concordate con le associazioni di promozione sociale operanti nel proprio territorio ed iscritte nei registri provinciali (art. 9, comma 2, L.R. 9 dicembre 2002, n. 34)", afferente all'U.P.B. 1.5.2.2.20120, del bilancio per l'esercizio finanziario 2010 che è stato dotato della necessaria disponibilità a seguito della variazione di cui al punto 1. che precede;
6. di dare atto, inoltre, che il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, ai sensi degli artt. 51 e 52 della L.R. n. 40/01 nonché della propria deliberazione n. 2416/2008 e ss.mm., alla liquidazione del contributo di cui trattasi, nonché alla richiesta di emissione dei titoli di pagamento, che sarà disposta in un'unica soluzione dopo la comunicazione della Provincia di Bologna di avvio operativo delle attività e dell'avvenuto coinvolgimento relativamente al progetto delle altre Province della regione;
7. di dare atto che a conclusione del progetto finanziato, la Provincia destinataria è tenuta a presentare una relazione da cui risultino le modalità di attuazione del progetto ed i risultati quantitativi e qualitativi raggiunti unitamente ad una rendicontazione analitica delle spese complessivamente sostenute;
8. di dare atto che la Regione si riserva di richiedere la documentazione delle spese per un periodo non superiore a cinque anni dall'erogazione del contributo;
9. di dare atto che nell'ipotesi in cui l'ammontare delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto ammesso a contributo risultasse inferiore alla spesa prevista per la realizzazione dello stesso progetto, quantificate in via previsionale in € 120.000,00, la Regione si riserva di procedere al recupero della quota proporzionale di contributo erogata in eccedenza;
10. di dare atto che qualora il progetto non fosse realizzato o realizzato in modo difforme da quanto presentato in sede di richiesta di contributo, la Regione si riserva di revocare in parte o in toto il contributo concesso;
11. di pubblicare la presente deliberazione sul BURERT.